Pandolfini
CASA D'ASTE
dal 1924
ARTE A VENEZIA TRA XVI E XIX SECOLO
28 SETTEMBRE 2022

Pandolfini
CASA D'ASTE dal 1924

ARTE A VENEZIA TRA XVI E XIX SECOLO

28 SETTEMBRE 2022

DIREZIONE
Pietro De Bernardi

RESPONSABILE OPERATIVO
Elena Capannoli
elena.capannoli@pandolfini.it

RESPONSABILE AMMINISTRATIVO
Massimo Cavicchi
massimo.cavicchi@pandolfini.it

COORDINATORE GENERALE
Francesco Consolati
francesco.consolati@pandolfini.it

COORDINAMENTO DIPARTIMENTI
Lucia Montigiani
lucia.montigiani@pandolfini.it

UFFICIO STAMPA
Anna Orsi - PressArt
Mobile +39 335 6783927
tel. 02 89010225
annaorsi.press@pandolfini.it

SEGRETERIA E CONTABILITÀ CLIENTI
Alessio Nenci
alessio.nenci@pandolfini.it

Nicola Belli
nicola.belli@pandolfini.it

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA
Francesco Tanzi
Andrea Terreni
amministrazione@pandolfini.it

PRIVATE SALES
Tel. +39 055 2340888
Fax +39 055 244343
info@pandolfini.it

RITIRI E CONSEGNE
Responsabile Magazzino
Marco Fabbri
marco.fabbri@pandolfini.it

Andrea Bagnoli
Marco Gori
Raffaele Ciccone
spedizioni@pandolfini.it

MAGAZZINO E TRASPORTI
Tel. +39 055 2340888
logistica@pandolfini.it

INFORMAZIONI E ABBONAMENTI CATALOGHI
Silvia Franchini
info@pandolfini.it

SEDI

FIRENZE

Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo degli Albizi, 26
50122 Firenze
Tel. +39 055 2340888 (r.a.)
Fax +39 055 244343
info@pandolfini.it

POGGIO BRACCIOLINI
Via Poggio Bracciolini, 26
50126 Firenze
Tel. +39 055 685698
Fax +39 055 6582714
www.poggiobracciolini.it
info@poggiobracciolini.it

MILANO

Via Manzoni, 45
20121 Milano
Tel. +39 02 65560807
Fax +39 02 62086699
milano@pandolfini.it

ROMA

Via Margutta, 54
00187 Roma
Tel. +39 06 3201799

Benedetta Borghese Briganti
roma@pandolfini.it

ARTE A VENEZIA TRA XVI E XIX SECOLO

ASTA
Firenze
28 settembre 2022
ore 18.30

ESPOSIZIONE
Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo degli Albizi, 26 - Firenze

Giovedì	22 settembre	ore 10-19
Venerdì	23 settembre	ore 10-13
Sabato	24 settembre	ore 10-19
Domenica	25 settembre	ore 10-19
Lunedì	26 settembre	ore 10-19
Martedì	27 settembre	ore 10-19

Pietro De Bernardi

Con il ritorno ad una vita “quasi normale” a causa della pandemia che ha colpito tutto il mondo negli ultimi due anni e che speriamo sia ad un punto di svolta, abbiamo il piacere e l’onore di presentare in questo catalogo una evoluzione del concetto di “Capolavori da Collezioni Italiane” sviluppato da Pandolfini dal 2014 in poi.

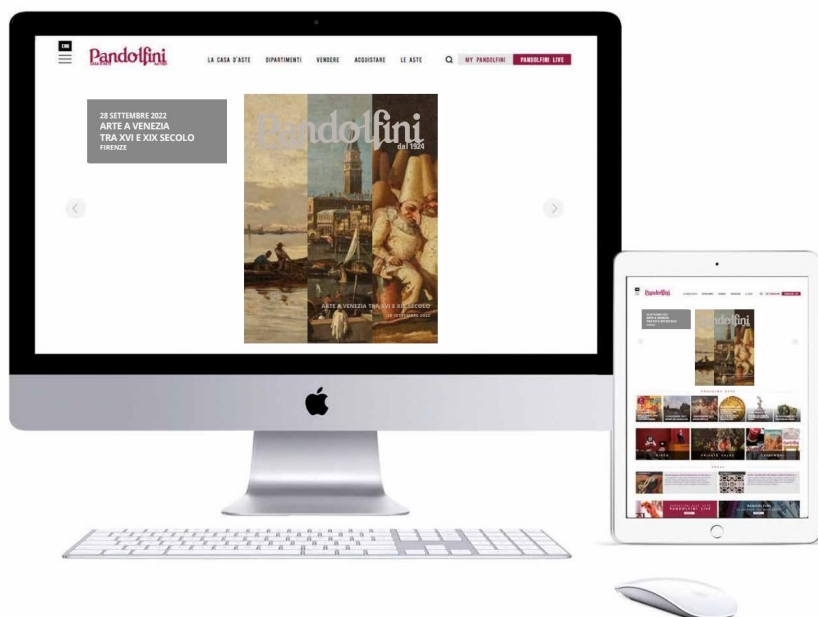
Quell’idea, che all’inizio ci sembrò così difficile da realizzare, quasi una montagna difficile da superare, ci ha dato invece soddisfazioni eccezionali e ci ha condotto ad una crescita commerciale e professionale che nemmeno noi potevamo augurarci e ci ha guidato verso la leadership del mercato italiano.

Il catalogo che vi proponiamo rappresenta, a mio parere, un ulteriore passo avanti nell’evoluzione strategica e commerciale della nostra casa d’aste sviluppata in questi ultimi quasi venti anni di lavoro grazie a tutto il nostro staff di esperti.

Si tratta di un'ulteriore novità per una casa d’aste italiana, quella di dedicare una vendita ad una città così importante nel mondo dell’arte come Venezia.

Abbiamo infatti raccolto da collezioni private italiane opere d’arte che hanno attinenza con il mondo veneziano dal XVI al XIX secolo, le abbiamo selezionate in maniera severa, abbiamo approfondito provenienze e bibliografia per offrire alla clientela più esigente quanto di meglio si possa trovare sul mercato italiano.

Infatti come avrete modo di vedere, sfogliando le pagine di questo catalogo, ogni lotto è stato corredato da approfondimenti scientifici e bibliografici e confronti con opere simili per anno di realizzazione e per soggetto, sul modello dei migliori cataloghi internazionali.

Mi auguro che il nostro impegno e la nostra ricerca di una forte innovatività sul mercato possa essere percepita ed apprezzata da tutti i nostri clienti.

Volete guardare e partecipare alle nostre aste da qualsiasi parte del mondo vi troviate?

È semplice e veloce con l'applicazione Pandolfini Live
Disponibile per iPhone e iPad

Se siete alla ricerca di arte, disegni, orologi o gioielli, le nostre aste sono un riferimento per i collezionisti esperti e per i neofiti. Partecipare ad un'asta e fare offerte è ora più facile che mai grazie alla nuova applicazione PANDOLFINI LIVE disponibile per i dispositivi mobili IOS iPhone e iPad. I nostri clienti inoltre potranno seguire in streaming live le aste e avere la sensazione di essere in sala, ma con la possibilità di fare offerte da qualsiasi parte del mondo.

VISITA I TUNES STORE PER SCARICARE L'APP

ARTE A VENEZIA TRA XVI E XIX SECOLO

20
Scuola veneta, sec. XVI

RITRATTO DI GENTILUOMO IN BLU ("ARIOSTO")
olio su tela, cm 126x111

Venetian school, 16th century

PORTRAIT OF A MAN IN BLUE (ALSO KNOWN AS "ARIOSTO")
oil on canvas, cm 126x111

€ 30.000/50.000

Provenienza
Venezia, collezione Manfrin (cartellino e ceralacca sul telaio); Londra, collezione Rothschild; Londra, asta Sotheby's, 1977; collezione privata

Bibliografia
Il collezionismo d'arte a Venezia. Il Settecento, a cura di L. Borean e S. Mason, Venezia 2009, fig. 3 p. 195, p. 198; G. Tagliaferro, *L'Ariosto di Tiziano (Londra) non è Ariosto, e il Barbarigo non si sa chi è*, in *Venezia altrove*, 4, 2005, pp. 119-128.

"It is the poetry of portrait and the portrait of poetry"

Con questa frase assai eloquente il poeta inglese George Byron descriveva, colpito dalla sua potenza espressiva, questo ritratto, considerato nell'Ottocento una delle icone della celebre collezione Manfrin a cui apparteneva, come attestano gli inventari e l'etichetta incollata sul telaio accanto a quella con il cognome, applicata ai quadri della raccolta a guisa di *marque de collection*.
A partire dagli anni ottanta del Settecento, Girolamo Manfrin aveva allestito, grazie ai proventi del monopolio della manifattura di tabacco, una eccezionale raccolta di dipinti nel suo palazzo affacciato su Canal Grande accanto a Ca' Loredan Vendramin Calergi.

Il dipinto entrò alla fine dell'Ottocento in possesso del barone Meyer Amschel de Rothschild e nel 1977 venne battuto durante la celebre asta del patrimonio Rothschild organizzata da Sotheby's.

Fino al 1824 il dipinto qui presentato era la versione più famosa del ritratto noto come *Il Gentiluomo in blu* di Tiziano, detto anche l'*Ariosto*: solo in quell'anno il nobile inglese Lord Darnely dava infatti in prestito alla British Institution l'esemplare di sua proprietà, acquistato nel 1904 dalla National Gallery di Londra dove tutt'oggi si trova. Quest'ultimo presenta la sigla "T. V.", risultato di una pulitura effettuata nel 1949 che ha cancellato la firma parzialmente apocrifa "TITIANVS TV".

La fortuna di entrambe le opere trae origine anche dal fatto che sono state tramandate con il suggestivo titolo di *Ritratto dell'Ariosto*. Non si tratta però dell'autore dell'*Orlando furioso* di cui si conoscono le fattezze, ritratte peraltro dallo stesso Tiziano. La sua identificazione rimane tuttavia a oggi ancora misteriosa nonostante vari indizi abbiano portato in direzione della famiglia Barbarigo (cfr. Tagliaferro cit.): su tutti la descrizione che riporta Vasari nelle prime pagine della vita di Tiziano di un "ritratto d'un gentiluomo da Ca' Barbarigo, amico suo, che fu tenuto molto bello, essendo la somiglianza della carnagione propria e naturale, e sì ben distinti i capelli l'uno dall'altro, che si conterebbono, come anco si farebbono i punti d'un giubone di raso inargentato".

Le variazioni fra i due ritratti sono minime – il nostro presenta naso meno pronunciato, profilo della chioma su entrambi i lati del viso leggermente diversa, un lieve aumento della sporgenza della manica dal parapetto dove manca la firma – mentre le misure sono differenti in quanto la tela già Manfrin è stata successivamente ampliata.

I commenti ottocenteschi e le indicazioni fornite dagli esperti confermano per quest'ultima una qualità esecutiva elevata con una suggestiva e accentuata resa dei riflessi di luce sulla manica in primo piano e un tonalismo cromatico maggiormente chiaroscurato.

21

Jacopo Robusti detto il Tintoretto

(Venezia, 1518 – 1594)

RITRATTO DI GENTILUOMO

olio su tela, cm 117x92
iscritto a destra “AÑO AETATIS/ SVAE XXXIII/1563”

PORTRAIT OF A GENTLEMAN

oil on canvas, cm 117x92
inscribed at the right “AÑO AETATIS/ SVAE XXXIII/1563”

€ 40.000/60.000

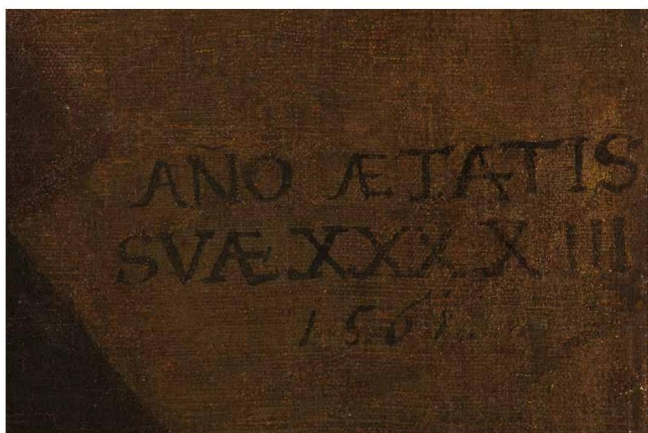
Bibliografia

P. Rossi, *Jacopo Tintoretto. I Ritratti*, 1969, p. 74.
P. Rossi, *Tintoretto. I ritratti,* Milano 1974, cat. 83, p. 95, ill. 129, p. 180.

Questo bel ritratto, tutto giocato su un affascinante equilibrio di toni scuri e dorati – cifra distintiva del maestro veneziano – raffigura un uomo dai capelli e folta barba nera, e i baffi appena accennati, ancora memori dell’età giovanile che traspare anche dal leggero rossore delle gote. L’uomo è raffigurato in abiti di un’eleganza sobria e contenuta, che solo fugacemente si illumina nell’accenno di camicia bianca sopra la pelliccia che avvolge le spalle e ricade sulla veste nera. Le maniche lasciano appena intravedere due svelte linee bianche sui polsi; la mano sinistra stringe i guanti appena sfilati.

Tali elementi ci riportano al protagonista di quest’opera, cioè il viso del gentiluomo, lo sguardo lievemente altezzoso, i capelli leggermente mossi. La tela reca inoltre sul lato destro l’indicazione della sua età: ANO AETATIS/ SVAE XXXIII/1563. Un gentiluomo quarantatreenne, dunque, come ricorda anche Rossi nella sua monografia sui ritratti del Tintoretto.

La posa di tre quarti, lo sguardo che infine emerge dal silente ma tumultuoso gioco chiaroscurale e inoltre la posizione delle braccia e delle mani inseriscono il dipinto nel *corpus* delle variazioni su questo tema eseguite dal Robusti: interessanti confronti possono trovarsi nei ritratti giovanili del 1545-46, come ad esempio il “Ritratto di gentiluomo” di Chatsworth House, ma anche in quelli di poco posteriori (1548-49) come il “Ritratto di gentiluomo in pelliccia” (in asta da Christie’s nel 1927), il “Ritratto di Jacopo Sansovino” (Collezione Cuball), il “Ritratto di gentiluomo” attribuito al Tintoretto da Phillips nel 1897 ed infine il “Ritratto di gentiluomo” nella National Gallery of Ireland del 1555.

22

Domenico Robusti, detto Domenico Tintoretto

(Venezia, 1560 – 1636)

IL POETA E LE MUSE
olio su tela, cm 109x138,5

THE POET AND THE MUSES
oil on canvas, cm 109x138,5

€ 60.000/80.000

Inedito e sconosciuto al mercato, l'importante dipinto qui offerto è stato certificato come opera del più giovane Tintoretto da Rodolfo Pallucchini in una comunicazione scritta alla proprietà che non ha dato luogo tuttavia a nuove e più specifiche pubblicazioni dopo la monografia dedicata a Jacopo nel 1982 (R. Pallucchini – P. Rossi, *Jacopo Tintoretto, Le opere sacre e profane*, Venezia 1982).

Numerosi sono infatti i motivi di confronto con le opere documentate di Domenico, giovanissimo collaboratore del padre fin dall'esecuzione dei cosiddetti *Fasti Gonzagheschi* (Monaco, Alte Pinakothek) a partire dal 1578 ed erede della bottega paterna alla morte di Jacopo nel 1594.

Evidenti i riferimenti a quest'ultimo nella nostra composizione, e in particolare – come sottolinea lo stesso Pallucchini – alla serie di tele per il Palazzo Ducale affini a questa anche per il soggetto, vale a dire le *Tre Grazie* o *Venere, Bacco e Arianna* del 1573 circa, o ancora le *Nove Muse* a Hampton Court, dalla collezione Gonzaga, databile appunto intorno al 1578.

Fra le opere giovanili di Domenico spicca però, per precisi confronti con la tela qui in esame la composizione allegorica nel museo del Prado, raffigurante la *Virtù scaccia il Vizio* (Pallucchini – Rossi 1982, I A 57; II, p. 653, fig. 681).

Di ignota provenienza, quest'ultima fu probabilmente eseguita per la decorazione di un soffitto nell'ultimo decennio del Cinquecento, e ben si confronta al nostro dipinto sotto il profilo della composizione e dei riferimenti eruditi utilizzati per la caratterizzazione delle Arti Liberali. Un elemento che riconduce alla formazione umanistica e alla vocazione letteraria di Domenico, riportata dal Ridolfi nella sua biografia dell'artista.

23

Sebastiano Ricci

(Belluno, 1659 – Venezia, 1734)

ADORAZIONE DEI PASTORI

olio su tela, cm 117x90

THE ADORATION OF THE SHEPHERDS

oil on canvas, cm 117x90

€ 80.000/120.000

Bibliografia

E. Martini, *Note sul Settecento veneziano: Sebastiano Ricci, Pellegrini*, Crosato, in “Arte Documento” 12, 1998, p. 111, fig. 3; A. Scarpa, *Sebastiano Ricci,* Milano 2006, p. 240, n. 276; p. 561, fig. 442.

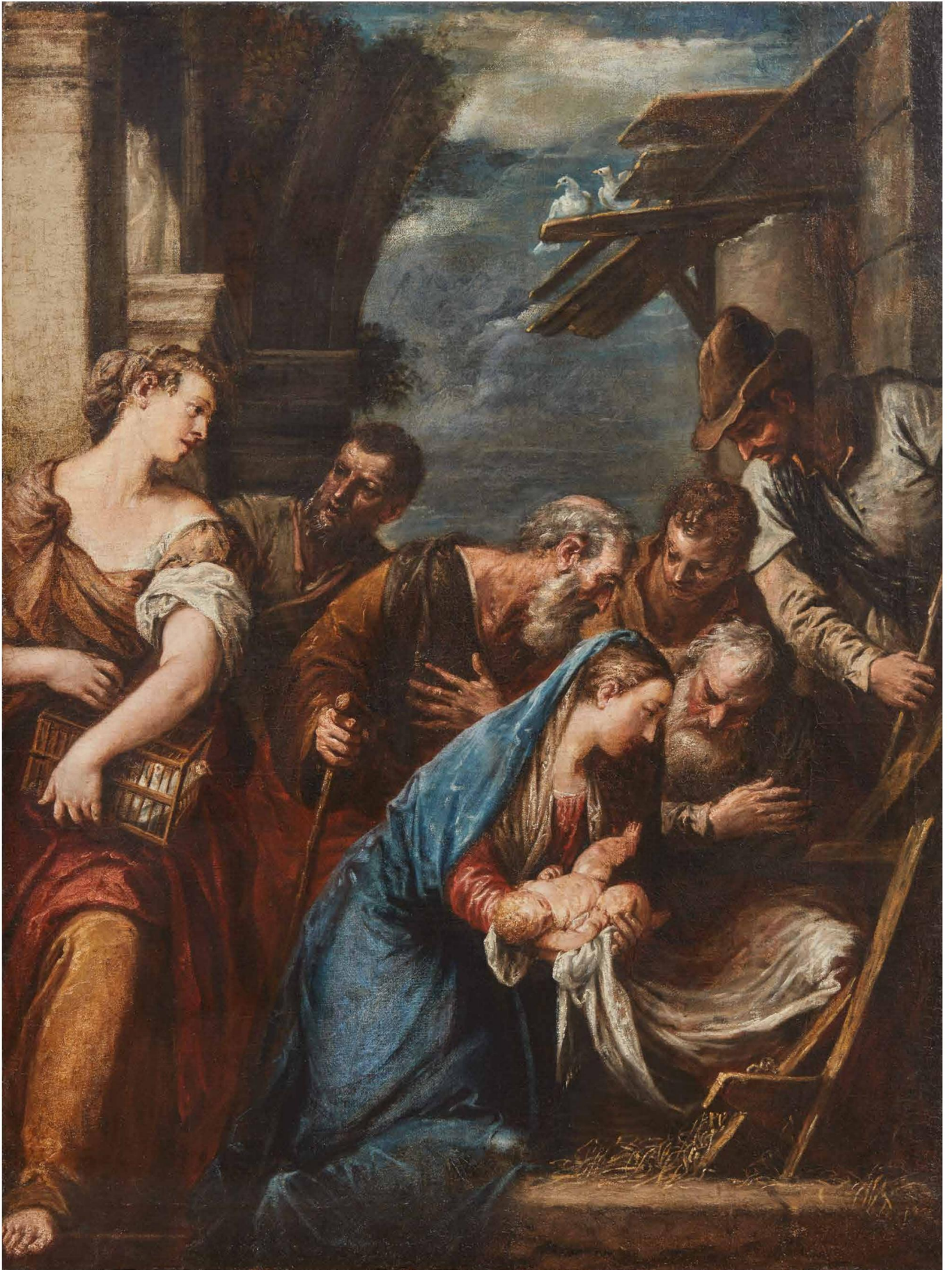
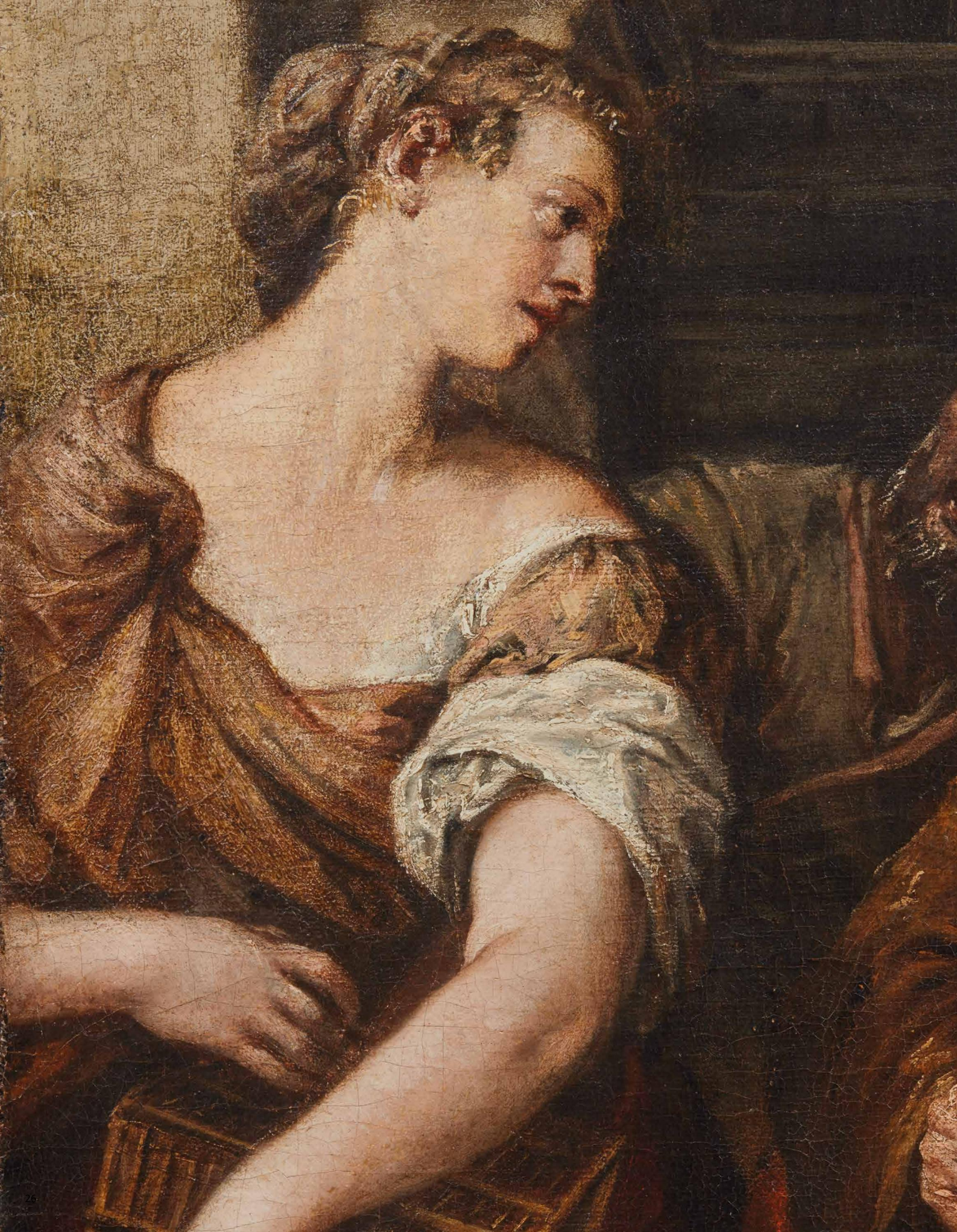
Referenze fotografiche

Fototeca Federico Zeri, scheda 65785

Pubblicato per la prima volta da Egidio Martini, lo splendido dipinto qui offerto è stato analizzato più compiutamente da Annalisa Scarpa nel catalogo generale di Sebastiano Ricci, con una proposta di datazione al secondo decennio del Settecento.

Entrambi gli studiosi hanno sottolineato il riferimento al modello veronesiano sotteso a questa invenzione: più precisamente, il recupero da parte di Sebastiano Ricci – in anticipo su Giovan Battista Tiepolo, che appunto sull’esempio di Paolo rifonderà nel Settecento la grande pittura veneziana – dell’insegnamento del Caliari, da lui compiutamente interiorizzato piuttosto che citato testualmente, e reinterpretato in chiave contemporanea.

Paolo Veronese, *Adorazione dei pastori,* già New York, Sotheby's, © Fototeca Zeri, inv. 98820

Matteo Piccioni, *Adorazione dei pastori da Paolo Veronese*, Londra, British Museum , © Fototeca Zeri, inv. 98818

Non è dubbio infatti che le figure monumentali della Famiglia e dei testimoni della Natività che affollano il proscenio della nostra *Adorazione* tornino a proporre modelli di Paolo Veronese nelle loro proporzioni grandiose: si veda in particolare la bella figura femminile panneggiata all'antica, quasi una statua classica di quinta alla scena principale, e in realtà vera protagonista della composizione.
Anche l'ambientazione della scena, ridotta a pochi elementi, rimanda a modelli del Caliari: in particolare alla *Adorazione dei pastori*, di ignota provenienza ma forse documentata nel Seicento a Roma in collezione Ludovisi, che dopo vari passaggi in illustri raccolte è stata venduta da Sotheby's a New York nel 1997 (asta del 30 gennaio, lotto 44).

Non sappiamo se Sebastiano Ricci avesse potuto vederla a Venezia, o comunque nel corso dei suoi viaggi di formazione. L'invenzione circolava comunque, tradotta in controparte, nell'incisione che ne aveva tratto Matteo Piccioni, con dedica a Fabrizio Piermattei, qui riprodotta nell'esemplare al British Museum.

La composizione veronesiana non è citata letteralmente nella nostra tela, da cui peraltro differisce anche per le esigue dimensioni: pur non potendo escludere l'esistenza di un modello specifico di Paolo Veronese non ancora rintracciato, quanti si sono occupati del nostro dipinto e più in generale dei recuperi veronesiani nella pittura del Settecento veneziano hanno preferito sottolinearne il valore di modello ideale, pienamente interiorizzato da Sebastiano Ricci e da lui liberamente ricreato.
Occasione di contatto prolungato con Paolo Veronese, i lavori compiuti da Sebastiano Ricci per la chiesa veneziana di San Sebastiano, dove fra il 1696 e il 1698 era stato chiamato a sostituire il perduto soffitto veronesiano: fu certo in quell'occasione che ebbe modo di studiare le ante d'organo dipinte dal Caliari dove, nel pannello centrale, ritroviamo il modello per la grandiosa figura femminile nel nostro dipinto.

24

Michele Marieschi

(Venezia 1710 – 1744)

VEDUTA DI PALAZZO DUCALE DAL BACINO DI SAN MARCO
olio su tela, cm 55x83

PALAZZO DUCALE FROM THE BACINO DI S. MARCO
oil on canvas, cm 55x83

€ 70.000/100.000

Provenienza
Londra, Christie's, 15 aprile 1992, lot 56; Venezia, Semenzato, 8 novembre 1992, n. 79; collezione privata.

Bibliografia
F. Montecuccoli degli Erri – F. Pedrocco, *Michele Marieschi. La vita, l'ambiente, l'opera*, Milano 1999, p. 304, n. 82; D. Succi, *Michele Marieschi. Opera completa,* Pordenone 2017, p. 212, n. 38; ill. a p. 208

Comparsa nel 1992 sul mercato d'arte internazionale e subito dopo a Venezia, questa splendida veduta riemerge dopo trent'anni da una collezione romana, dove appunto era stata segnalata da Pedrocco e Montecuccoli degli Erri nel catalogo generale di Michele Marieschi, dato alle stampe nel 1999.
Presa dal bacino di San Marco e con la accentuata dilatazione prospettica caratteristica del pittore, la veduta include, procedendo da destra, le Carceri, il Palazzo Ducale da cui emerge il campanile di San Marco, le ultime campate della Marciana al di là delle colonne gemelle, e si spinge fino a comprendere gli edifici dei Granai e il Fontegheto della Farina. Più oltre, l'imbocco del Canal Grande con la chiesa della Salute e la punta della Dogana; appena visibile, all'estremità dell'inquadratura, l'isola della Giudecca.
Numerose imbarcazioni solcano le acque del bacino o si accostano al Molo, animato dalle macchiette a colori vivaci e contrastanti sempre presenti nelle tele del pittore veneziano.
Una delle più richieste fra le vedute di Michele Marieschi, questo soggetto fu da lui ripetuto in numerosi esemplari autografi (cfr. Succi, 2017, nn. 39-52) di cui il nostro dipinto, caratterizzato da un forte contrasto chiaroscurale e da forzature prospettiche che rimandano alla sua attività giovanile, potrebbe essere l'esemplare più antico, verso il 1736.

È appunto in quell'anno che Marieschi compare per la prima volta nella Fraglia dei pittori veneziani e inizia a lavorare per il Maresciallo Mathias von Schulenburgh, ricevendo 50 zecchini per una *Veduta della corte di Palazzo Ducale verso la Basilica*, mentre nel 1737 riceve dallo stesso committente un compenso ancor più alto per la *Veduta del Ponte di Rialto con l'ingresso del patriarca Correr*, soggetto poi replicato per altri collezionisti.
Inizia così la carriera, brillante sebbene circoscritta a soli sette anni, di Marieschi vedutista; fino al 1733 il giovane pittore si era infatti dedicato all'invenzione di apparati effimeri e di scenografie teatrali, secondo un percorso comune ad altri maestri della veduta – da Canaletto a Joli – se pure con modalità diverse.
Come dimostrano le circa venti tele di prospettive architettoniche, capricci di scale e di cortili, riferite alla sua attività giovanile entro il 1733, Marieschi esordisce con una rigorosa impostazione prospettica e con un gusto per l'effetto scenografico che segnerà anche le sue vedute veneziane, dove i volumi dei palazzi e l'imbocco dei canali si susseguono come quinte di teatro in una costruzione analitica ben diversa dalla visione d'insieme di Canaletto. Rimanda al teatro anche la sua scelta di prospettive estreme e sforzate, che riscontriamo anche nella nostra veduta – appunto giovanile – ma sarà corretta nelle sue repliche più tarde e nell'incisione che la riproduce.

A confermare la popolarità di questo soggetto, è appunto l'incisione all'acquaforte databile al 1739-40, firmata per esteso (Mich.l Marieschi del.t et inci.t) e intitolata *Forum minus D. Marci ab aestuarijs conspectum, cum carceribus, et Curia ad dexteram; et a regione Telonium, ac Templun D. Mariae Salutis cernuntur; ubi canalis Magnus initium habet.*

Pubblicata nella raccolta di ventuno tavole edite nel 1741 col titolo *Magnificentiores selectioresque Urbis Venetiarum Prospectus,* la veduta fu poi ripresa anche dall'allievo più fedele, Francesco Albotto, che alla morte del Marieschi ne sposò la vedova ereditandone la bottega (M. Manzelli, *Michele Marieschi e il suo alter-ego Francesco Albotto,* Venezia 2002).

Michele Marieschi, *Il Palazzo Ducale dal bacino di San Marco*, acquaforte, collezione privata

25λ
Giovanni Antonio Canal, detto il Canaletto

(Venezia 1697 – 1768)

VEDUTA DEL BACINO DI SAN MARCO DALLA RIVA DEGLI SCHIAVONI
olio su tela, cm 57,5x102,8

BACINO DI S. MARCO: LOOKING WEST FROM THE RIVA DEGLI SCHIAVONI
oil on canvas, cm 57,5x102,8

€ 800.000/1.200.000

Provenienza
(Venezia, Francesco Algarotti?); New York, collezione T.E. Blakeslee; Boston, collezione E.D. Vrandeger, fino al 1943; Boston, Vose Gallery; New York, Acquavella Gallery, 1943; New York, collezione J.M. Heimann, 1944; New York, collezione Arthur Erlanger; Londra, Matthiesen Gallery, 1994; collezione privata

Bibliografia
J. Constable – J.G. Links, Canaletto. *Giovanni Antonio Canal 1697 – 1768*, Oxford 1976; *Second edition reissued with supplement and additional plates*, Oxford 1989, I, tav. 33, fig. 139; II, p. 253-54, n. 139; L. Puppi, *Canaletto. L'opera* pittorica completa, Milano 1968, n. 341A (ill.); A. Corboz, *Canaletto. Una Venezia immaginaria*, Venezia 1985, I, p. 106 e dettaglio a p. 109; II, p. 743; tav. P 465; J.G. Links, *A Supplement to W.G. Constable's Canaletto. Giovanni Antonio Canal 1697 – 1768,* London 1998, p. 15, n. 139.

Questa straordinaria veduta panoramica di Venezia trova il suo centro nell'entrata al Canal Grande e inquadra i maggiori edifici ecclesiastici e civili che prospettano sul bacino di San Marco.
Da sinistra a destra, è possibile riconoscere, sebbene da un angolo inusuale, la chiesa di San Giorgio Maggiore sulla omonima isola; più indietro, l'isola della Giudecca con la chiesa palladiana del Redentore e quella, oggi non più esistente, di San Giacomo.

Al centro, la Punta della Dogana con la chiesa della Salute a sinistra del Canal Grande; sul lato opposto, una serie di palazzi conduce alla piazzetta San Marco, ove è possibile riconoscere, illuminato dal sole, l'angolo della Libreria sansoviniana.
Segue a destra il volume del Palazzo Ducale, oltre il quale svetta il campanile di San Marco e una delle cupole della Basilica marciana. Accanto, verso la Riva degli Schiavoni da cui la veduta è ripresa, l'edificio delle Carceri e la chiesa della Pietà, con la facciata in fase di costruzione.

Quest'ultimo particolare offre un dato importante per una definizione cronologica del nostro dipinto: la chiesa fu infatti costruita su progetto di Giorgio Massari a partire dal 1745, e rimase incompiuta nella facciata – come si vede nel dipinto – fino al 1906.

Trasferitosi in Inghilterra alla ricerca di nuovi clienti e di soggetti nuovi appunto nel 1745, Canaletto poté dunque vederla nel nuovo aspetto soltanto al suo ritorno da Londra, dopo il dicembre del 1755, forse all'inizio del 1756.

Questo termine *post quem* coincide peraltro pienamente con quanto suggerito dai caratteri stilistici del dipinto, dalla definizione delle "macchiette" con rapidi sbuffi di pennello all'intonazione cromatica sommessa e tutta accordata tra i grigi e gli azzurri.
Si riferisce a questa veduta il disegno a Windsor nella collezioni reali inglesi, dalla raccolta del console Joseph Smith, primo protettore e agente dell'artista presso i collezionisti britannici.

Il foglio (inv. 7454; K.T. Parker, *The Italian Drawings at Windsor Castle,* Oxford 1948, p. 33, n. 24 e tav. 33) riproduce in realtà la parte centrale di questa veduta panoramica, escludendo a sinistra la chiesa di San Giorgio e a destra gli edifici oltre la chiesa della Pietà. Più volte protagonisti di altre vedute, i singoli edifici del nostro dipinto compaiono in vari fogli del noto taccuino dell'Accademia.
Per quanto sappiamo, questa veduta panoramica fu realizzata in due soli esemplari di cui il secondo (Constable-Links 1998, p. 15, n. 139) con minime varianti nelle figure è vicinissimo al nostro anche per dimensioni.

Di conseguenza, non è possibile stabilire quale dei due possa identificarsi con il dipinto appartenuto a Francesco Algarotti e così descritto in una lista dei suoi beni successiva alla morte nel 1764, altro elemento che contribuisce a circoscrivere l'esecuzione della nostra veduta in un breve giro di anni: "Vue de Venise dans sa plus belle situation. Elle est prise des Fours publics sur la rive des Esclavons, d'où l'on découvre l'Isle de Saint George, le Canal de la Giudecca, la Douanne de la mer avec una partie du Grand Canal jusqu'à la Charité; les greniers publics, la Monnoye, la Bibliothèque, la petite place de Saint Marc, le Palais Ducal, les Prisons, et partie de la Rive des Esclavons jusqu'à la Piété; avec des vaisseaux, des barques et des gondoles".

UNA VENEZIA IMMAGINARIA?

Furono proprio i pittori di veduta – Gaspare Vanvitelli a Roma e Canaletto a Venezia- a disegnare nella prima metà del Settecento l'immagine della città dove erano nati o avevano deciso di esercitare il proprio talento, creando delle vere e proprie icone (il Colosseo o il Ponte di Rialto, ad esempio) che le avrebbero per sempre identificate. Furono loro, soprattutto, a fissare le immagini che ancora adesso, a quasi tre secoli di distanza, condizionano le nostre aspettative su quei luoghi, destinate a infrangersi su una realtà contemporanea ormai radicalmente diversa.
Anche per questo motivo, oltre che per l'esattezza dei singoli dettagli, si è voluto attribuire a quelle immagini un carattere di verità che tuttavia, una volta messo in discussione, non ha sempre retto alla prova dei fatti o, più precisamente, alla realtà che la moderna tecnologia ci consente di verificare. Per primo lo ha dimostrato Antonio Corboz, autore nel 1985 di uno storico volume: Canaletto. Una Venezia immaginaria.

Si è visto ad esempio che i punti di vista apparentemente adottati dal pittore, e a volte esplicitamente dichiarati nel primo piano, non gli avrebbero consentito in realtà di abbracciare un panorama così esteso come quello che egli ha riprodotto nella veduta dipinta. Viceversa, un punto di vista alla giusta distanza non avrebbe potuto mostrare con tale chiarezza i singoli elementi che sono invece restituiti con ricchezza di particolari nel dipinto completato.

La veduta del bacino di San Marco dalla Riva degli Schiavoni non fa eccezione a questa regola. Per abbracciare un panorama che includesse, come nel nostro dipinto, il tratto di orizzonte che va dall'Isola di san Giorgio alla chiesa della Pietà, il pittore avrebbe dovuto trovarsi sull'acqua del Bacino, ma le chiese e i palazzi che compongono la nostra veduta gli sarebbero apparsi piccoli e lontanissimi. Dalla Riva degli Schiavoni, invece, Canaletto non avrebbe visto molto più in là del Palazzo Ducale e della Piazzetta.
Ciò nonostante, la veduta che Antonio Canal dipinse in due esemplari basandosi su un disegno che, non a caso, non ne comprende gli estremi restituisce l'intima verità di luoghi che egli conosceva come pochi altri per averne riprodotto i minimi particolari nel taccuino che fin dalla giovinezza lo aveva accompagnato.
Sappiamo del resto che la verità di un'opera d'arte, sia essa poesia, pittura o dramma, riguarda la sua verosimiglianza, ovvero l'interna coerenza, e ha spesso molto poco a che fare con la realtà come la immaginiamo o crediamo di poterla misurare.

26

Michele Marieschi

(Venezia 1710 – 1744)

PAESAGGIO FANTASTICO CON PAESE SUL FIUME

PAESAGGIO CON CAVALIERE AL GUADO
coppia di dipinti, olio su tela, cm 41x55

FANTASTIC LANDSCAPE WITH A VILLAGE ON THE RIVER

LANDSCAPE WITH A HORSEMAN AT THE WADE
oil on canvas, cm 41x55, a pair

€ 50.000/80.000

Inediti e non replicati, i bei dipinti qui offerti costituiscono un'importante aggiunta al catalogo di invenzioni paesistiche di Michele Marieschi, relativamente esiguo quando depurato dalle prove dell'allievo Francesco Albotto e di imitatori non ancora identificati.

Freschi nella cromia, veloci nel ductus pittorico e ricchi di materia nei colori squillanti, i nostri paesaggi devono in effetti accostarsi alle più riuscite invenzioni dell'artista veneziano: immediati confronti, nei motivi liberamente accostati, rimandano infatti alle notissime scene di invenzione a Londra, National Gallery (2102-2103), sebbene maggiori per dimensioni (cfr. Dario Succi, *Michele Marieschi. Opera completa*, Pordenone 2017, nn. 195-196) o al *Capriccio sulla riva di un fiume* presso il Minneapolis Institute of Arts, altrettanto noto (Succi, 2017, p. 380, n. 194).

Vivacissime le figurine che ne animano il primo piano, riferibili a Francesco Simonini, collaboratore del Marieschi anche nelle tele citate.

Ringraziamo Ralph Toledano per aver confermato l'attribuzione sulla base di fotografie in alta definizione.

27λ
Francesco Guardi
(Venezia, 1712 – 1793)

CAPRICCIO CON ARCO IN ROVINA E MURA DI PAESE
olio su tela, cm 68,5x54

CAPRICCIO WITH A RUINED ARCH AND WALLS OF A VILLAGE
oil on canvas, cm 68,5x34

€ 80.000/120.000

Provenienza

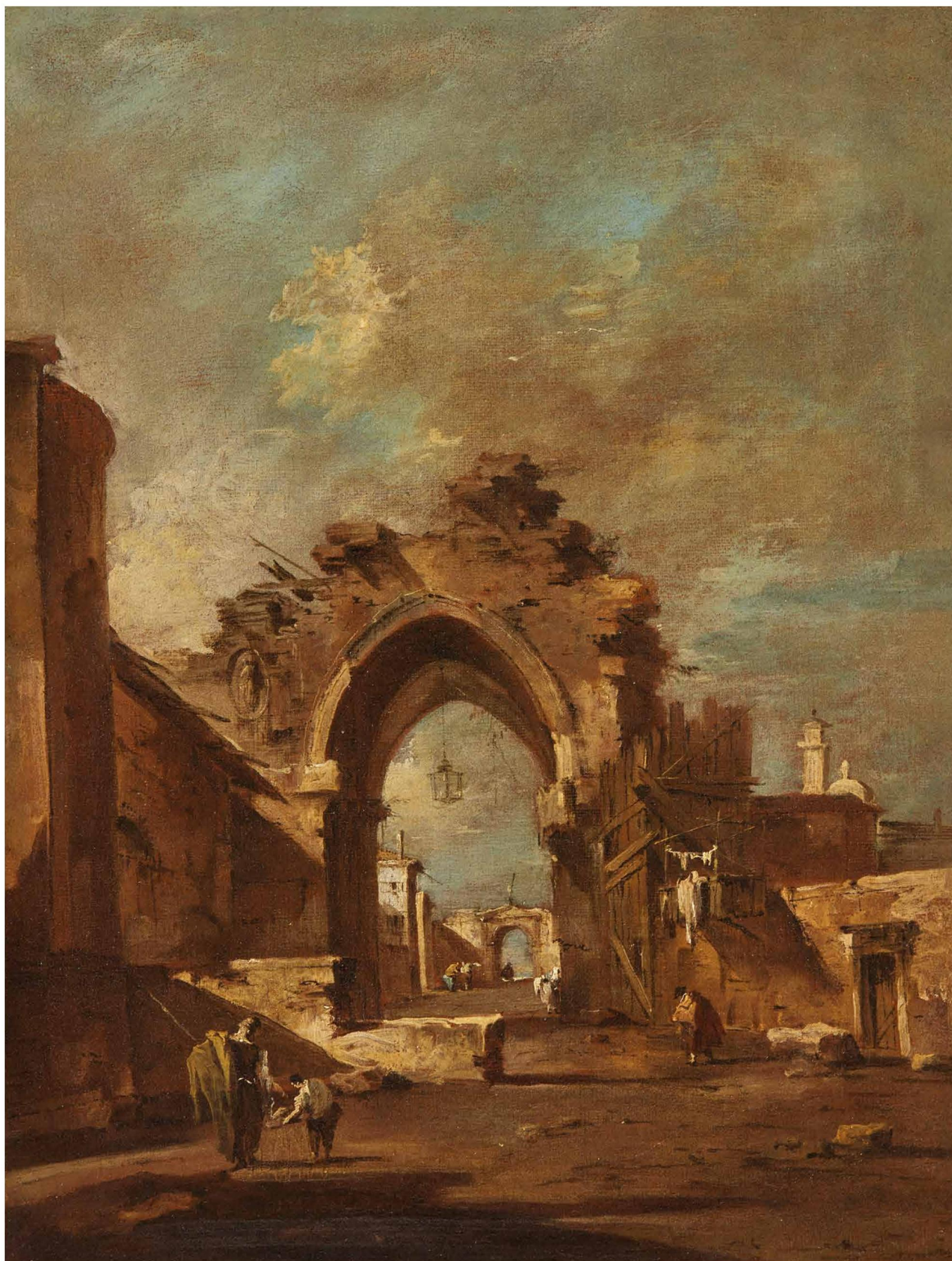
Roma, Galleria Cesare Lampronti, 1993

Bibliografia:
Galleria Cesare Lampronti. Nature morte e paesaggi italiani e europei del XVII/XVIII secolo, catalogo della mostra (12 maggio - 30 giugno 1993) a cura di Giancarlo Sestieri con la collaborazione di Laura Laureati, pp. 104-105, cat. 61.

Sfuggito agli studi specialistici, certo in virtù della sua lunga assenza dal mercato, questo *Capriccio* guardesco riemerge dopo un lungo periodo dalla raccolta privata che lo custodiva insieme ad altre prove dell'artista veneziano, queste ultime ampiamente documentate dalla letteratura artistica.

Il tema del dipinto – un arco gotico che dà accesso a un breve portico, con un arco classicheggiante, forse la porta di una cinta muraria, che si intravvede sullo sfondo a conclusione di una strada fiancheggiata da case rustiche e da una chiesa – è peraltro comune a numerosi "capricci" dipinti da Francesco Guardi fra ottavo e nono decennio del Settecento, quando l'artista veneziano inventa questa felicissima formula anche per sopperire alle crescenti richieste dei suoi estimatori: come era già stato a Roma per Gaspare Vanvitelli nella sua produzione di "vedute ideate" a partire dal secondo decennio del Settecento e in misura maggiore negli anni Venti, i capricci guardeschi accostano motivi dal vero ad altri di invenzione o tratti da un diverso contesto, restituendo una visione ideale, e per l'appunto arbitraria e stravagante, di un paesaggio urbano evocativo ma di pura invenzione.

Il nostro dipinto può quindi accostarsi a una serie di "capricci" da tempo noti, e ad altri recentemente aggiunti al catalogo del pittore veneziano.
Tra i più famosi, sono immediatamente confrontabili al nostro il dipinto a Londra, National Gallery e quello già a New York, collezione Frederick Mont da tempo catalogati da Antonio Morassi (*Guardi. I dipinti*, Venezia 1973, I, nn. 966 e 967; II, figg. 846 e 855), e ancora con il *Capriccio* catalogato a Milano, collezione Rasini (Morassi, 1973, I, n. 958; II, fig.849), e con molti altri che ne ripetono i motivi e l'impaginazione.

A questi si aggiungono quelli recentemente catalogati da Dario Succi (*Guardi. Catalogo dei dipinti e disegni inediti*, 2021, in particolare i nn. 302, 353, 356) nell'ormai atteso aggiornamento del *corpus* riunito da Antonio Morassi con nuovi numeri che, nel nostro caso, accrescono i motivi di confronto senza modificare sostanzialmente i termini della questione.

28

Pietro Longhi

(Venezia, 1701 – 1785)

LA TOLETTA DEL MATTINO
olio su tela, cm 62x51

THE MORNING TOILETTE
oil on canvas, cm 62x51

€ 25.000/35.000

Provenienza
Venezia, Semenzato, ottobre 1990, lotto 51

Inedito e assente dal mercato dell'arte da oltre trent'anni, il dipinto è stato riferito da Egidio Martini alla produzione dell'artista veneziano fra il 1750 e il 1760 in una comunicazione scritta alla proprietà. Numerosi e immediatamente evidenti sono infatti i motivi di confronto, e l'uso dei modelli, con altre tele di quegli anni tra cui la *Toletta* al Museo Correr, in cui ritorna come protagonista la stessa fanciulla. Altrettanto di frequente compare, tra i personaggi di contorno alla scena principale, il giovane uomo in piedi in secondo piano, studiato da Pietro Longhi in un disegno preparatorio anch'esso al Correr (inv. 545).

Si tratta dunque di un ulteriore capitolo di quella commedia borghese di cui l'artista veneziano fu il maggiore testimone, documentando con le sue scene sempre richieste le abitudini di una società ormai in decadenza, ma incurante di esserlo e anzi orgogliosa di essere ripresa nei suoi riti quotidiani, e perfino nei suoi aspetti ridicoli e deteriori, oggetto forse di riso ma non di riflessione e tanto meno di critica.

29λ
Giandomenico Tiepolo
(Venezia, 1727-1804)

GRUPPO DI PULCINELLA
olio su tela, cm 31x55

A GROUP OF PUNCHINELLOS
oil on canvas, cm 31x55

€ 400.000/600.000

Provenienza
Parigi, Duc de Trévise; Parigi, Hôtel Drouot, 8 dicembre 1947, lotto 71; Parigi, Broglio; Parigi, Palais Galliera, 20 marzo 1974, lotto 44; attuali proprietari.

Bibliografia
[Daniel Catton Rich], *Loan Exhibition of Paintings, Drawings and Prints by the two Tiepolos: Giambattista and Giandomenico,* catalogo della mostra di Chicago (The Art Institute, 2 febbraio – 6 marzo 1938), Chicago 1938, p. 32 cat. 41 (Giambattista Tiepolo) A. Morassi, *A Complete Catalogue of the Paintings of G.B. Tiepolo, London 1962, p. 40* (Giandomenico Tiepolo)*; Adriano Mariuz, Giandomenico Tiepolo,* Venezia 1971, p.132 tav. 202 (Giandomenico Tiepolo)*;* A. Mariuz, *I disegni di Pulcinella di Giandomenico Tiepolo, in "Arte Veneta", XL, 1986, p. 270 (Giandomenico Tiepolo), ried. in A. Mariuz, Tiepolo, a cura di G. Pavanello, Verona 2008, p. 233; Isabella Valente, Pulcinella da uno a centomila: la Maschera e la coscienza critica del reale in Giandomenico Tiepolo, in Quante storie per Pucinella. Combien d'histoires pour Polichinelle,* atti del convegno di studi a cura di Franco Carmelo Greco, Napoli 1988, tav. XXXIV (Giandomenico Tiepolo); Isabella Valente, scheda, *in Pulcinella maschera del mondo. Pulcinella e le arti dal Cinquecento al Novecento,* a cura di Franco Carmelo Greco, Napoli 1990, p. 289 cat. 6-10, p. 292 (Giandomenico Tiepolo); G. Pavanello, *Canova collezionista di Tiepolo, Mariano del Friuli 1996,* pp. 18, 20-21 (Giandomenico Tiepolo); F. Pedrocco, *Giandomenico Tiepolo: gli affreschi della villa di Zianigo, in Satiri, Centauri, Pulcinelli. Gli affreschi restaurati di Giandomenico Tiepolo conservati a Ca' Rezzonico,* catalogo della mostra a cura di F. Pedrocco, Venezia 2000, p. 53 (Giandomenico Tiepolo); George Knox, *Pulcinella in Arcadia, in Tiepolo. Ironia e comico,* catalogo della mostra di Venezia (Fondazione Giorgio Cini, 3 settembre – 5 dicembre 2004) a cura di Adriano Mariuz, Giuseppe Pavanello, Venezia, pp. 97, 109, 112 (Giambattista Tiepolo).

A parte le abrasioni agli angoli, dovute al contatto con la cornice come si può osservare pure lungo i margini della tela, la superficie pittorica si presenta all'osservazione diretta in buono stato di conservazione, con una vecchia verniciatura di restauro che abbassa leggermente le trasparenze dei toni cromatici temperati fin dall'origine, comunque, dalla visibile preparazione rossastra, consueta per l'ambito figurativo veneziano del Settecento, che aggalla nelle zone maggiormente chiaroscurate della composizione, conferendole un'ambientazione corrusca, enigmatica.

Trentadue Pulcinella si stipano, gobbi e panciuti con i loro caratteristici cappelli conici, tra l'ombra di un massiccio alle loro spalle e un muretto di campagna, a destra, su cui sono appoggiate varie pignatte. Nessuno di loro sta mangiando: a sinistra sembra che una maschera stia appoggiando il naso adunco per sentire gli effluvi della pentola; davanti un compagno è sdraiato, assopito forse ubriaco fradicio, a bocca socchiusa e con una fiasca al fianco; poco più al centro, la marmitta è diventata il sedile per un impassibile Pulcinella, che mette i piedi appoggiati su un lungo bastone, a sua volta in bilico su un copricapo caduto forse all'addormentato alle sue spalle oppure al defecante che gli sta di fronte, e ha accanto un secondo appisolato per presumibile eccesso di gozzoviglia, stretto da un compare all'altezza del basso ventre; un'ultima pignatta, ancora, è avvinghiata a un altro accolito, quasi all'estrema destra del gruppo principale di figure, mentre ormai gli occhi puntano sull'immagine oscena della deiezione in primo piano. Un Pulcinella, infatti, si è calato le brache e libera l'intestino sporgendosi seduto da un ramo poco sollevato da terra, mostrandoci le terga osservato da una coppia di maschere stanti.

Giambattista Tiepolo, *Cucina di Pulcinella*, Chicago, The Art Institute

Esposta nel 1938 all'Art Institute di Chicago con l'attribuzione a Giambattista Tiepolo, quando ancora si trovava nella raccolta parigina di Édouard Mortier duc de Trévise (1883-1946), la tela passò dopo la morte del nobile nella collezione Broglio sempre a Parigi per poi giungere nel 1974 all'attuale proprietà (cfr. Provenienza).

Spetta a Morassi, nel catalogo dell'opera pittorica di Tiepolo (1962), assegnare il dipinto a Giandomenico, principale collaboratore del padre. L'autorevole parere è stato accolto dalla bibliografia seguente, fino all'ultima menzione, a mia conoscenza, nella letteratura artistica quando invece Knox (2004) è tornato, pur "sulla base della scarna riproduzione" a sua disposizione, alla paternità stilistica di Giambattista e datazione al 1730 circa, collegando il quadro in esame a un disegno, già nella collezione Oppenheimer di Londra, dallo stesso studioso pubblicato (*The Punchinello Drawings of Giambattista Tiepolo*, in *Interpretazioni veneziane. Studi di storia dell'arte in onore di Michelangelo Muraro*, a cura di D. Rosand, Venezia 1984, pp. 440-441) con attribuzione a Tiepolo senior e associazione cronologica al 1734 degli studi grafici per gli affreschi di villa Loschi a Biron.

Knox sostanzialmente conferma le opinioni di Mariuz (1971, 1986), secondo cui la tela ex Broglio – considerata di Giandomenico – "è la trascrizione pittorica di un disegno di Giambattista". Quasi sovrapponibile nell'impianto generale dell'invenzione già Oppenheimer, il presente dipinto mostra tuttavia varianti rispetto al prototipo, *in primis* l'assenza di forchettoni con gli gnocchi, derivando inoltre, come puntualizzato da Knox (2004), da altri due disegni sicuramente di Giambattista Tiepolo, cioè il *Pulcinella ubriaco* del museo di Amiens e la *Coppia di Pulcinella* della Fondazione Giorgio Cini di Venezia.

Fig. 2. Giambattista Tiepolo, *Pulcinella ubriaco.* Fig. 3. Giambattista Tiepolo, *Coppia di Pulcinella.*
Amiens, Musée de Picardie. Venezia, Fondazione Giorgio Cini.

Il raggio dei rapporti tra la composizione dipinta e la cospicua produzione grafica di questi soggetti eseguita da Giambattista negli anni Trenta, durante quindi l'infanzia di Giandomenico (Mariuz 1984, p. 269), può essere ulteriormente ampliato. Nella tela, la figura con il profilo in ombra all'estrema sinistra, incastrata tra il primo Pulcinella sprofondato nel sonno e il tegame posto probabilmente a scaldare, parzialmente tratteggiata nel disegno già Oppenheimer, trova dei paralleli nelle simili figure ingobbite nella stessa posa, situazione di luce e in analoghe scene mangerecce del foglio dell'Art Institute di Chicago (fig. 1) e in quello venduto il 31 gennaio 2013 (lotto 75) da Christie's New York (fig. 2): peraltro in quest'ultima opera compare, a destra, il Pulcinella con la mano sul fianco che nel dipinto ex Broglio assiste non alla cucina rustica ma ai suoi scatologici effetti. Il medesimo personaggio si vede, stavolta accompagnato dal compagno con il cappello retto in mano (ma in diversa posizione) in un disegno di Giambattista segnalato nel 1951 in collezione privata di Zurigo (Valente 1990).

Come per il noto gruppo di fogli collegabile alla decorazione ad affresco (1740) di palazzo Clerici a Milano (cfr. Enrico Lucchese, *Attorno alla galleria di Palazzo Clerici*, in Lorenzo Finocchi Ghersi, *Tiepolo a Milano. La decorazione dei palazzi Archinto, Casati e Clerici*, Roma 2016, pp. 79-84), il prodigioso e ammirato "pronto carattere d'inventare, e inventando distinguere" di Giambattista Tiepolo ([Anton Maria Zanetti], *Descrizione di tutte le pubbliche pitture della città di Venezia*, Venezia 1733, p. 62) non gli consentiva di ripetere fedelmente in pittura le proprie immaginazioni disegnate, che abbandonavano un possibile *status* di studio preparatorio o *d'après* per acquisire quello di autonomo giacimento creativo: un immaginario su carta cui attinse soprattutto Giandomenico, l'autore senz'altro del presente dipinto, di cospicuo tasso esecutivo e da considerare realizzato in un momento di fervente dialogo con la visione paterna.

L'attribuzione si sostanzia proprio grazie ai menzionati legami dell'opera ex Broglio con i disegni di Giambattista, così come appartengono a Giandomenico decisivi stilemi pittorici: dai peculiari ammassamenti dei personaggi che si risolvono in una folla indistinta, alla consueta pennellata tremula e addensata nelle biacche, accordata su gamme luminose mai troppo accese e stretta da una linea di contorno nervosa e più marcata rispetto a quella del padre, ritrovabile pure nella sua condotta grafica, per esempio nel foglio del museo Atger di Montpellier con *Tre Pulcinella*, in cui quello accasciato a terra,

sopra l'iscrizione vergata presumibilmente dallo stesso Giandomenico, si apparenta con il simile a fianco del Pulcinella assiso sulla pentola del dipinto in esame.
Per il disegno francese è stata ipotizzata una cronologia attorno alla metà del quinto decennio del Settecento (Knox 2006, p. 112 cat. 31), dunque contemporanea circa ai due dipinti con Pulcinella riconosciuti a Giambattista Tiepolo affatto distanti, pur nelle analogie dei temi, nella tavolozza e nell'impaginazione meno serrata, quasi claustrofobica della riunione pulcinellesca ex Broglio.
Esordiente nel 1747 con la *Via Crucis* per l'Oratorio del Crocefisso a San Polo, ciclo concluso nel 1749 (Mariuz 1971, p. 144) e criticato per certe "figure straniere parte vistiti alla spanola, schiavoni et altre caricature [...] che lui li à fatti perché meglio comodono al suo caratro" (Edoardo Arslan, *Quattro lettere di Pietro Visconti a Gian Pietro Ligari*, in "Rivista Archeologica dell'antica provincia di Como", 135, 1952, p. 63), il saturnino Giandomenico continuò naturalmente a collaborare con il padre seguendolo a Würzburg (1750-1753), entrando nel 1756 nella neo costituita Accademia veneziana presieduta da Giambattista e firmando l'anno dopo *Il Ciarlatano* e il vicino *Mondo Nuovo* affrescati nella stanza delle scene di carnevale nella Foresteria di villa Valmarana ai Nani, a Vicenza (Antonio Morassi, *Giambattista e Domenico Tiepolo alla villa Valmarana*, in "Le Arti" XIX, 1941, pp. 251-262), soggiornando infine con il genitore e il fratello Lorenzo in Spagna (1762-1770).
Al "settimo decennio" (Mariuz 1971) del periodo iberico si è fatta risalire l'esecuzione del *Gruppo di Pulcinella* in esame: un'analisi stilistica che trova conferma nel ritrovamento, sul retro dell'opera, di un cartellino di "Brun restaurador", appiccicato sul telaio e sul rifodero, databile a prima dell'ingresso nella collezione del duc de Trévise.
Infatti, il cartellino si riferisce all'opera del restauratore Isidoro Brun y Aguilar (Madrid, 1819-1898), pittore e collezionista di disegni (cfr. Oriane Lavit, *La colección de dibujos franceses de Isidoro Brun (1819-1898) en el Museo del Prado*, in "Boletín del Museo del Prado", XXX, 53, 2017, pp. 98-112). Se dunque è accertabile un'origine spagnola per il dipinto, esso può essere avvicinato, come suggeriva del resto già Catton Rich (1938), al leggermente più grande (34 × 58 cm) *Trionfo di Pulcinella* scoperto nel 1932 da Méndez Casal a Tangeri nella collezione Maxwell Blake assieme a *Il cavadenti* e *Il ciarlatano*: i tre quadri furono trasferiti a Kansas City, per poi passare a Parigi in collezione Barbara Hutton, poi a Roma in collezione privata (Mariuz 1971, pp. 135-136). Fiocco, che studiò le opere (reputandole di Giambattista) in Marocco, asseriva di possedere "per tre di esse ancora i frammenti di tela in cui si legge il nome del Tiepolo al rovescio, provenienti dalle vecchie foderature, su cui la segnatura antica lasciò la sua impronta oltre che all'anno 1765" (Giuseppe Fiocco, *Tiepolo in Spagna*, in "Le Arti", V, 1942, p. 9): una data che andrebbe rapportata pure al verosimile *pendant* del *Trionfo*, cioè la tela ex Broglio raffigurante la cottura di pietanze, presumibilmente gnocchi, e la conseguente digestione connesse con la grottesca apoteosi di Pulcinella.
All'epoca della *Glorificazione della Spagna* dipinta da Giandomenico per l'Anticamera della Sala del Trono, per l'ultima volta fidato collaboratore del padre nei lavori a Palazzo Reale di Madrid e nel ciclo di pale per Aranjuez, "al macrocosmo opaco degli affreschi decorativi egli contrapponeva intanto il microcosmo lucente delle sue evocazioni di vita contemporanea, ritrovando una felicità creativa che si sarebbe supposta ormai perduta [...] Ma rispetto alle analoghe opere precedenti l'umanità raffigurata appare più dimessa e come imbambolata in un clima sciroccale. La pennellata stessa è ora più approssimativa, le forme si indefiniscono nella luce, la struttura compositiva si allenta in cadenze di *adagio* [...] un umore malinconico stempera il brio di questo perpetuo carnevale" (Mariuz 1971, p. 70). Nel dipinto ex Broglio Venezia è infatti lontana come un ricordo, oltre la montagna pirenaica sotto cui si sono accampati i Pulcinella.

Grazie alla lettura critica di Mariuz, alla testimonianza di Fiocco e al cartellino del restauratore spagnolo, cadrebbe allora la suggestiva ipotesi che uno o entrambi i dipinti ora detti siano i "Due quadretti di Baccanali di Pulcinella graziosissimi e molto finiti" offerti in vendita ed elencati come di Giambattista Tiepolo, "alti poco più di trenta centimetri per sessanta circa" ed estremamente cari (Pavanello 1996) da Ferdinando Tonioli in una lettera ad Antonio Canova scritta a Venezia il 26 marzo 1804.

Il tre di quel mese Giandomenico moriva, naufrago di un'era artistica ormai trascorsa, lasciando in eredità – all'umanità intera più che agli avidi congiunti – i disegni del *Divertimento per li regazzi*, "uno degli esiti supremi della civiltà figurativa settecentesca: la creazione di una fantasia mercuriale che accosta e combina i motivi più diversi, confrontandoli con l'irriducibile ambiguità della maschera; un'opera unica nel suo genere, limpida e inafferrabile, immediata come un racconto popolare e tuttavia percorsa dalla vertigine labirintica che si produce per lo sdoppiamento e la moltiplicazione dell'identico personaggio" (Mariuz 1986, p. 266).

Il muretto con le pignatte del frontespizio della serie ripete un'invenzione pittorica del nostro *Gruppo di Pulcinella* (Valente 1990): si può aggiungere che il disegno con il numero 95, il cosiddetto *Carretto di fattoria* oggi purtroppo decurtato a destra di circa un terzo della scena, mostra Pulcinella che defeca all'aria aperta presentandoci, come nell'opera ex Broglio, il posteriore nudo, seduto su un tronco. Gli escrementi cadono non lontano dalla firma dell'artista, mentre un compare orina verso il margine della carta: si è supposto che i due possano "essere becchini che stanno seppellendo in una fossa comune i criminali giustiziati" (Adelheid Gelt, *Domenico Tiepolo. I disegni di Pulcinella*, Milano 1986, p. 190) i cui cadaveri starebbero sotto il lenzuolo rigato del carretto. L'inquietante immagine sarebbe quindi conseguente alle fucilazioni e impiccagioni di Pulcinella disegnate in altri fogli del *Divertimento*, opera non distante dalla camera dedicata a questa maschera universale nella villa di Giandomenico a Zianigo, decorata tra 1793 e 1797: l'anno di Campoformido e del funerale, da ultimo giorno di carnevale a leggere le cronache del tempo (cfr. Mariuz 1986, pp. 270-271), del secolare *Ancien Régime* marciano.

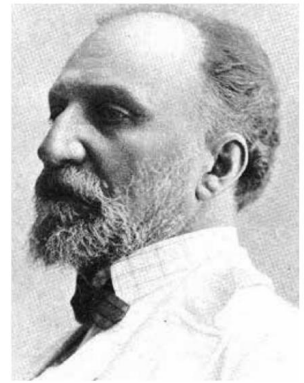
Enrico Lucchese

Giambattista Tiepolo, *Cucina di Pulcinella*, già New York, Christie's

30
Guglielmo Ciardi
(Venezia 1842 - 1917)

PESCATORI (LAGUNA DI CHIOGGIA)
olio su tela, cm 46,5x79
retro: sul telaio cartiglio iscritto "Ciardi Guglielmo/ Soggetto: 'Pescatori (Laguna di Chioggia)'/ Prezzo L. 600"

FISHERMEN (CHIOGGIA'S LAGOON)
oil on canvas, 46.5x79 cm
on the reverse: on the stretcher label inscribed "Ciardi Guglielmo/ Soggetto: 'Pescatori (Laguna di Chioggia)'/ Prezzo L. 600"

€ 60.000/90.000

L'opera è corredata da autentica di Luigi Menegazzi

Bibliografia

G. Stringa (a cura di), *Guglielmo Ciardi. Catalogo generale dei dipinti*, Vicenza 2007, p.238, n.191

Nel solco di una grandiosa tradizione da Canaletto a Sebastiano e Marco Ricci, da Bernardo Bellotto a Francesco Guardi, si erge la personalità artistica di Gugliemo Ciardi, capace di operare una silente rivoluzione nel vedutismo veneto del secondo Ottocento, laddove il fascino e la magnificenza della città e della sua vita cedono il passo alla contemplazione dello specchio lagunare. E in un tempo che improvvisamente rallenta, si dilata, l'artista rivela allo spettatore un altro volto di Venezia, attraverso un intimismo di potente semplicità, franco e arioso, capace di restituirci un'atmosfera vibrante e umida.

Una franchezza che, seppur rivisitata nella tecnica e nella sensibilità, per stessa ammissione dell'artista fu anche debitrice delle frequentazioni nel 1868 del Caffè Michelangelo di Firenze, ovvero della cerchia dei Macchiaioli toscani, da Adriano Cecioni a Telemaco Signori, al quale fu raccomandato dal conterraneo Zandomenighi, tra i primi a ribellarsi al provincialismo dell'arte veneziana cercando lezioni altrove.

E Ciardi nei vari soggiorni italiani ed esteri (da Monaco di Baviera a Parigi, da Londra a Bruges) seppe ben riconoscere l'importanza di un confronto di più ampio respiro, non per evadere ma per tornare sempre con rinnovata ammirazione e affinata consapevolezza al dialogo con la laguna della sua amata Venezia, così lontana dalle brulicanti e minuziose rappresentazioni del Canaletto o dalla misteriosa decadenza lunare di un Mario De Maria, sino a succedere nel 1894 al pittore Bresolin nella direzione della Scuola di paesaggio dell'Accademia della città, divenendo maestro di un'intera generazione cui appartengono gli stessi figli Beppe ed Emma.

Foto d'epoca della laguna di Venezia tra XIX e XX secolo

Partendo dal disegno sotteso alla pratica pittorica, quale strumento meditativo dell'intero processo, le opere di Ciardi si esplicano in un'armonia compositiva essenziale e ampia, in un placido dialogo tra la superficie equorea e il cielo, ove la pennellata, a volte più franta e vaporosa, accompagna gradualmente nel silenzio l'occhio dello spettatore.

Quale espressione straordinaria di questo cammino artistico e introspettivo, che affonda le radici nell'iconico *Canale della Giudecca* (1868-1869), si pone *Pescatori (Laguna di Chioggia)* ascrivibile tra le opere al declinare degli anni Ottanta del XIX secolo, ove la figura umana si inserisce senza contrasto nella vastità della natura, e le vele sono carezzate da un vento che non genera onde.

«Fra cielo e mare nereggia una barca, e in essa stanno in agguato un vecchio cacciatore e il suo cane. Rara e bella [...] l'impressione di vastità e d'umidità sparsa in quel cielo tutto nuvole biancastre e su quel mare chiareggiante, quasi abbagliante per lo specchiarvisi del cielo. Veramente la vagabonda barca ci sembra smarrita fra i due elementi del pari luminosi e velati, fluidi e senza confini»

U. Fleres, *Alfredo Ricci*, in "Archivio Storico dell'Arte", marzo-aprile 1890

G. Ciardi, *Caccia in laguna*, 1887 ca.

Pescatori (Laguna di Chioggia), part.

PITTURA E MAIOLICA: UN LEGAME INDISSOLUBILE

A partire dall'inizio del XVI secolo arte, scienza, innovazione e buon governo conferiscono a Venezia quel carattere di "Dominante" che la Serenissima stessa aveva orgogliosamente attribuito alla propria capitale. E la produzione di maiolica in laguna, come recentemente sottolineato da Riccardo Perale nel suo studio sulla maiolica della Serenissima, è del tutto esemplare di questa condizione: si tratta di una tecnologia d'importazione dalla Spagna araba, che grazie alle maestranze italiane raggiunge livelli di qualità spesso superiori agli originali, ed in particolare la produzione vascolare farmaceutica ottiene risultati qualitativi probabilmente senza eguali.

Le botteghe veneziane erano allora in grado di produrre un gran numero di maioliche di superba qualità, oggetti molto costosi, principalmente a causa della gran quantità di stagno richiesta per produrli, ma altrettanto attraenti per un pubblico internazionale esigente e danaroso, che ritrova in essi il fascino della grande pittura veneziana contemporanea. Prova ne è l'incarico dato nel marzo del 1519 da Isabelle d'Este, consorte di Francesco II Gonzaga marchese di Mantova, al suo intendente Alfonso Trotto di procurarle "alcune piadenelle" di maiolica di Venezia, e quello di poco successivo dato da Alfonso I d'Este, duca di Ferrara, direttamente a Tiziano per commissionare un servizio di vasi di vetro e di maiolica per la sua spezieria personale. Ma se esistono prove inoppugnabili di queste due importanti ordinazioni, purtroppo ad oggi non c'è alcuna traccia di questi vasi, sicuramente realizzati e spediti a Mantova e Ferrara pochi mesi dopo le richieste.

I decoratori di queste maioliche non erano semplici artigiani, ma pittori severamente selezionati dopo non meno di sette anni di apprendistato, con la possibilità non solo di ispirarsi facilmente alle opere dei grandi maestri, ma anche di assorbirne preziose nozioni tecniche. A tal proposito è importante ricordare che i vasai veneziani erano inquadrati nell'*Ars scutelarorum de petra* fin dal 1301, denominazione cambiata nel 1508 in "Arte dei bocaleri", che raccoglieva appunto i produttori delle maioliche, da non confondere con i decoratori, a loro volta necessariamente iscritti all'*Ars pictorum*, corporazione fondata a Venezia nel 1271, e nel cui Statuto del 1513 si specificava che qualsiasi oggetto di uso commerciale che richiedesse un decoro pittorico doveva essere dipinto da un pittore iscritto all'Arte. Ed è soltanto intorno alla metà del XVI secolo che le due figure si possono riunire in una sola persona, fatto testimoniato dal testamento di un certo vasaio di nome Zuan Maria della Giudecca, che nel 1547 lascia in eredità i suoi attrezzi a "Domenego depentor ovér bochalér": Mastro Domenego de Betti fu quindi il primo vasaio veneziano ad essere definito anche pittore in un documento ufficiale.

“Domenego depentor ovér bocaler”

MASTRO DOMENICO, PERSONIFICAZONE DELLA MAIOLICA VENEZIANA DEL SECONDO CINQUECENTO

Nella maiolica veneziana il nome di maggior rilievo è sicuramente quello di Mastro Domenico, artista documentato tra il 1544 e il 1570. Sappiamo che era il marito di Caterina, la prima figlia di un altro illustre vasaio attivo a Venezia nella prima metà del Cinquecento, Jacomo da Pesaro, e che abitava vicino a campo San Barnaba, dove svolgeva anche la propria attività.

Sono circa una decina le opere firmate note, mentre alla sua mano vengono assegnate con certezza almeno un’altra sessantina di piatti in cui le didascalie sul retro sono redatte con la stessa e ben riconoscibile grafia. Ma le opere più genericamente attribuite alla sua bottega sono molto numerose, presenti nelle collezioni museali e nelle raccolte private di tutto il mondo. E la coerenza stilistica delle maioliche a lui attribuite, in buona parte vasi apotecari o per uso domestico, ma anche un’abbondante produzione di splendidi piatti istoriati, indica come egli stesso fosse il principale pittore della sua bottega.

Se i pittori che finora avevano lavorato la maiolica a Venezia rappresentavano i canoni classici del primo Cinquecento, Domenico, in linea con la corrente manierista che si stava diffondendo, abbandona quasi il disegno e la ricerca della forma per mezzo della linea, usando invece un rapido e brillante gioco di contrasti ed ombreggiature. I suoi lavori si distinguono infatti per una tavolozza in cui l’ocra, il giallo e il verde risaltano su un fondo spesso blu intenso: come scrisse Angelica Alverà Bortolotto, “è la ricerca di una musica, con le sue pause e i suoi tempi, attraverso il colore”.

Tutta la tradizione del colore e della maniera di Venezia traspare dall’opera di Mastro Domenico, avvicinando le sue figure e la sua tavolozza all’arte, soprattutto, di Andrea Schiavone, del quale ha appunto la ricchezza della gamma cromatica e la scioltezza del linguaggio. E anche il ritratto rinascimentale della “bella donna”, tipico della maiolica dell’Italia centrale, subisce una trasformazione in senso manieristico non solo per la cura rivolta alla descrizione dei dettagli delle vesti, delle acconciature e degli accessori, ma anche per la resa delle fisionomie, che aderisce al canone estetico dell’ultimo Tiziano. Accade infatti che nei ritratti che adornano i vasi di Mastro Domenico ritrovino alcuni stilemi caratteristici non solo di Schiavone, ma di Tiziano, di Tintoretto e dei suoi seguaci.

I ritratti nei vasi di Mastro Domenico sono certamente presi dal vivo, tanto è scrupolosamente osservata la moda dell'epoca nelle acconciature e negli abiti, e osservando le espressioni e le fattezze dei personaggi colpisce il ripetersi di determinati tratti e fisionomie: figure caratterizzate per certi aspetti comuni che vengono a determinare un particolare tipo a lui caro, come il vecchio dalla folta barba e dalla vaporosa capigliatura candida e riccioluta, i giovani dall'espressione attonita, le figure femminili carnose e realistiche che sembrano uscire dalle nutrite schiere del popolo veneziano nella loro vivida realtà. In abiti a volte romani, a volte biblici, a volte mitologici è sempre un veneziano o una veneziana dell'epoca che ravvisiamo nelle maioliche del maestro. E quando i medaglioni racchiudono figure di santi lo stile non cambia, e il fondo è sempre disseminato di fiori e frutti su un fondo blu scuro cosparso qua e là di sottili ricami bianchi, dipinti o ottenuti scalfendo con lievi tocchi il blu dello smalto, su cui spicca la decorazione, composta da qualche grande fiore piatto simile a una margherita, con cinque o semi petali bianchi molto larghi, che si aprono intorno a un grosso bottone centrale giallo e azzurro; insieme altri fiori a campanula, dal calice altissimo, fuori di ogni proporzione, e grossi frutti che pendono da fragili ramoscelli e con foglie che nel senso della lunghezza sono spesso divise nei colori verde e arancione.

Altro aspetto interessante riguarda il ruolo che nelle opere di Mastro Domenico assume il paesaggio, sia naturale che architettonico: esso, da puro sfondo quale era stato tradizionalmente nella pittura veneta fin dai tempi di Cima da Conegliano, si afferma quale autonomo protagonista della rappresentazione pittorica, di cui un esempio evidente è la grande boccia "a paesi" che presentiamo in questo catalogo. E se nei vasi istoriati il decoro principale, caratterizzato dalla presenza di figure umane e animali, può occupare soltanto la parte anteriore lasciando che il paesaggio che fa da sfondo si estenda sulla superficie restante, acquisendo un ruolo di coprotagonista, pian piano il paesaggio occuperà l'intera superficie, come nello splendido esemplare proposto in questo catalogo, prefigurando i futuri gloriosi sviluppi della pittura veneziana di veduta.

Bibliografia di riferimento

A. Alverà Bortolotto, *Storia della ceramica a Venezia dagli albori alla fine delle Repubblica*, Firenze 1981;

R. Perale, *Maioliche da farmacia della* Serenissima, Venezia 2021

31

PIATTO, VENEZIA, BOTTEGA DI MASTRO DOMENICO, 1570 CIRCA

in maiolica decorata in policromia con blu di cobalto, giallo antimonio, giallo arancio, verde ramina, bruno di manganese. Sul retro iscrizione iachob in manganese; diam. cm 30, diam. piede cm 11, alt. cm 5,5

A DISH, WORKSHOP OF MASTRO DOMENICO AND COWORKERS, 1570 CIRCA

€ 5.000/8.000

Bibliografia di confronto

A. Franco Loiri Locatelli, *La chiesa di san Michele al Pozzo Bianco*, n. 12-13, in "La Rivista di Bergamo", Giugno 1998;

J. Lessmann, *Italienische Majolika aus Goethes Besitz. Bestandskatalog, Klassik Stiftung Weimar, Goethe-Nationalmuseum*, Stuttgart 2015, pp. 217-230;

E. K. Swietlicka, *Maiolica veneziana nelle collezioni polacche. Nuove attribuzioni, iconografia, interpretazioni*, in "La maiolica italiana del Rinascimento. Studi e ricerche", Atti del convegno Internazionale, Assisi 9-11 settembre 2016, a cura di G. Busti, M. Cesaretti, F. Cocchi, Turnhout 2019, pp. 120-121

G.B. Guarinoni, 1577, *Lotta di Giacobbe con l'angelo*, affresco

Bernard Salomon, Lione 1554, *Giacobbe lotta con l'angelo*, xilografia

Il piatto ha profondo cavetto e larga tesa obliqua con orlo arrotondato, e poggia su un basso piede ad anello al centro del quale in corsivo in blu di cobalto è delineata la scritta *iachob*; il retro è listato di giallo a sottolineare le forme, ad esclusione del piede.

Il fronte del piatto, dipinto in piena policromia, presenta una scena istoriata: al centro in primo piano due personaggi vicini a un albero, sulla sinistra una quinta rocciosa e sulla destra in alto la rappresentazione di una città, mentre lo sfondo è riempito da un paesaggio lacustre con montagne dal profilo arrotondato e un cielo al tramonto.

I due personaggi, un uomo con copricapo alla turca e un angelo, sono raffigurati nell'atto di lottare tra loro, scena che fa riferimento ad uno degli episodi più difficili dell'Antico Testamento (*Genesi*, 32,25), quello della Teomachia, ossia la lotta tra Giacobbe e Dio: Giacobbe di ritorno da Canaa, sulla riva del fiume Jabook, combatte per tutta la notte e fino all'alba contro un misterioso avversario; sebbene ferito all'anca, alla fine ne riceve la benedizione acquisendo il nome di Israele, con il quale saranno riconosciuti i suoi discendenti.

L'opera, per stile e decoro, può essere considerata una tra le migliori interpretazioni su forme aperte della bottega di mastro Domenico, prodotto probabile di uno dei maestri che in essa vi operavano. Va ricordato che i piatti istoriati con decoro caratterizzato da uno solo o pochi protagonisti al centro della composizione, sono in genere di piccole dimensioni, mentre quest'opera, di diametro considerevole, spicca soprattutto per qualità.

Il soggetto, che deriva probabilmente dall'incisione di Bernard Salomon pubblicata da Giovanni di Tournes a Lione nel 1554 nel volume *Figure del Vecchio Testamento, con versi toscani, per Damian Maraffi nuovamente composti, iliustate*, è stato nel tempo variamente interpretato in ambito veneto, ed è curioso come l'espressione artistica che ci pare essere più affine sia quella fermata nell'affresco di Giovanni Battista Guarinoni d'Averana, autore del ciclo pittorico realizzato nel 1577 per il presbiterio della Chiesa di San Michele a Pozzo Bianco nella bergamasca, a testimonianza di un medesimo humus culturale.

32

GRANDE VASO A BOCCIA, VENEZIA, MASTRO DOMENICO E COLLABORATORI, TERZO QUARTO SECOLO XVI

in maiolica dipinta a policromia su rivestimento a smalto spesso e brillante; alt. cm 36, diam. bocca cm 16, diam. piede cm 17

A BULBOUS JAR, VENICE, MASTRO DOMENICO AND COWORKERS, THIRD QUARTER 16TH CENTURY

€ 15.000/25.000

Bibliografia

A. Alverà Bortolotto, *Maioliche veneziane del Cinquecento da collezioni private. Paolo Canelli*, Milano 1990, n. 20;
R. Perale, *Maioliche da farmacia della* Serenissima, Venezia 2021, pp. 156-157 n. 148

Bibliografia di confronto:

M. P. Pavone, *Maestro Domenico da Venezia e la spezieria del grande ospedale di Messina*, in "*Faenza*" 71, 1985, pp. 49-67;
C. Ravanelli Guidotti, *Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza. La Donazione Angiolo Fanfani. Ceramiche dal Medioevo al XX secolo*, Faenza 1990, pp. 309-311 n.152;
M. Vitali, *Omaggio a Venezia. Le ceramiche della Fondazione Cini. I*, Faenza 1998;
D. Thornton, T. Wilson, *Italian Renaissance Ceramics: a catalogue of the British Museum*, Londra 2009, n. 62;
J. Lessmann, *Italienische Majolica aus Goethes besitz*, Weimar 2015, p. 212 n. 80 e p. 244 n. 95

Il contenitore farmaceutico ha corpo globulare di grandi dimensioni e orlo "gittato", noto comunemente come *boccia*, interamente decorato con una veduta con personaggi. Il paesaggio si sviluppa attorno al corpo del vaso con quinte scenografiche costituite da alberi o rocce entro le quali si intravvedono larghi scorci lacustri con alte montagne, un soldato in veste di antico romano che cavalca brandendo una lancia, ed una città turrita con edifici porticati e alte torri appuntite. Sul collo del contenitore una corona robbiana a foglie allungate, con fioretti multipetalo e piccoli frutti.

L'opera, di grande impatto decorativo, è attribuibile all'attività di Domenico de' Betti detto "mastro Domenico da Venezia" e della sua bottega, attiva tra il 1550 e il 1580. I suoi vasi, dall'inconfondibile policromia caratterizzata da smalti lucenti in cui dominano i gialli, le ocre, gli azzurri e i verdi, recano solitamente *cartouches* entro le quali campeggiano figure di santi e teste di fantasia, mediati probabilmente da fonti incisorie o pittoriche. Domenico de Betti, che aveva sposato la figlia del vasaro Jacomo da Pesaro, lavora a Venezia presso la contrada di San Polo e la produzione della sua bottega raggiunge grande fama alla fine del Cinquecento, soprattutto per la bellezza dei suoi paesaggi, che Carmen Ravanelli Guidotti nella scheda di un magnifico vaso a boccia della donazione Fanfani ben sottolinea così: «tutto suo poi è il pittoricismo caldo formatosi su influsso della grande pittura locale, cosicché la policromia aggiunge sempre più al disegno una veste ricca, vetrosa…». Il confronto con il vaso del MIC di Faenza, con figure di santi e ampio paesaggio, costituisce un valido caposaldo per morfologia e decoro, ornato con un paesaggio con architetture, rocce e specchi lacustri che molto richiamano quello del nostro vaso.

Nello specifico del nostro vaso il soldato romano e il paesaggio trovano evidenti riscontri nei piatti e nelle forme aperte prodotte dalla bottega veneziana, di cui sono noti alcuni esemplari firmati. Si veda al riguardo l'esemplare pubblicato da Johanna Lessmann, dove la roccia presente nel nostro vaso trova riscontro con l'arco del sepolcro di Gesù. Anche la figurina del cavaliere, così sottile e allungata, ha riscontro sia nei piatti di Mastro Domenico, sia nelle figurette di santi presenti nei vasi. Ancora più prossimo il paesaggio presente sul vaso da mostarda del British Museum (inv. 1852,1129.3), con elementi decorativi comuni soprattutto nelle architetture: anche se il contenitore del museo inglese mostra, a nostro parere, l'intervento della mano di un maestro differente rispetto al nostro, redatto invece con una maggiore sicurezza, a conferma di quanto proposto nella recente pubblicazione di Riccardo Perale che ha studiato proprio l'intervento in bottega di più pittori distinguendo l'opera dei maestri, e inserendo proprio l'opera in studio nella sua pubblicazione.

La più grande raccolta di questa tipologia di vasi farmaceutici, in tutte le declinazioni del repertorio morfologico e decorativo, è conservata presso la Fondazione Cini all'isola di San Giorgio, ma è interessante come nella scheda sopracitata della boccia del Museo di Faenza, Carmen Ravanelli Guidotti accenni a una suggestiva ipotesi proposta da Maria Pia Pavone, riguardo a un'eventuale committenza di alcuni vasi a cura della Spezieria di Messina attorno al 1568. Ancor poco si sa riguardo ad un'eventuale committenza direttamente a Venezia o alla formazione del corredo messinese a seguito di più donazioni in tempi diversi, ma la ricerca di una destinazione specifica per questi corredi e l'effettiva possibilità di un riconoscimento dei vari pittori nella loro realizzazione rende ancor più affascinanti questi imponenti opere.

33

COPPIA DI VASI A BOCCIA, VENEZIA, MASTRO DOMENICO E COLLABORATORI, TERZO QUARTO SECOLO XVI

in maiolica dipinta in policromia con blu di cobalto, giallo antimonio, giallo arancio, verde ramina, bruno di manganese, alt. cm 25,2 e cm 24,8, diam. bocca cm 11,5 e cm 10,8, diam. base cm 11,1 e cm 11,3

A PAIR OF BULBOUS JARS, VENICE, MASTRO DOMENICO AND COWORKERS, THIRD QUARTER 16TH CENTURY

€ 5.000/8.000

Bibliografia di confronto:

M. Vitali, *Omaggio a Venezia. Le ceramiche della Fondazione Cini. I.* Faenza 1998, p. 31 n. 9; pp. 46-47 nn. 25-26;

R. Perale, *Maioliche da farmacia nella Serenissima*, Venezia 2021, pp. 120-123 n. 111

I vasi farmaceutici hanno corpo globulare, basso colletto con orlo appena estroflesso e base piana a disco. La decorazione, che interessa l'intera superficie, è caratterizzata su ciascun vaso dalla presenza di due medaglioni a fondo giallo contornati da una cornice sagomata a punte, dipinti al loro interno rispettivamente con un ritratto di dama raffigurata di profilo sul fronte e da un monaco benedettino con il vangelo e la croce sul retro del primo vaso, e da un ritratto di un soldato con elmo romano sul fronte e dalla figura di Santa Apollonia con i simboli del martirio sul retro del secondo vaso. La restante superficie mostra una fitta decorazione con corolle di fiori, foglie e frutti su fondo blu graffito.

Questi due esemplari trovano immediato riscontro nella produzione della bottega veneziana di Mastro Domenico, con esemplari di confronto conservati in collezioni private e pubbliche. E se il decoro su fondo blu riproduce con grande maestria un motivo ampiamente diffuso nella bottega, la qualità dei ritratti, in particolar modo quello femminile, suggeriscono l'intervento della mano del maestro, capace di riportare sulla maiolica l'immagine di una persona reale, caratterizzata da pochi ma significativi particolari, caratteristica questa riscontrabile nella pittura ritrattistica coeva.

SEDI E DIPARTIMENTI

FIRENZE

ARCHEOLOGIA CLASSICA ED EGIZIA

CAPO DIPARTIMENTO
Paolo Persano
paolo.persano@pandolfini.it

ARGENTI ITALIANI ED ESTERI

JUNIOR EXPERT
Chiara Sabbadini Sodi
argenti@pandolfini.it

DESIGN E ARTI DECORATIVE DEL '900

CAPO DIPARTIMENTO
Jacopo Menzani
jacopo.menzani@pandolfini.it

ASSISTENTE
Anna Paola Bassetti
design@pandolfini.it

DIPINTI E SCULTURE ANTICHE

ESPERTO
Mario Sani
mario.sani@pandolfini.it

DIPINTI E SCULTURE DEL SECOLO XIX

CAPO DIPARTIMENTO
Lucia Montigiani
lucia.montigiani@pandolfini.it

ASSISTENTE
Federico De Mattia
dipinti800@pandolfini.it

LUXURY VINTAGE FASHION

CAPO DIPARTIMENTO
Cesare Bianchi
cesare.bianchi@pandolfini.it

ESPERTO
Benedetta Manetti
benedetta.manetti@pandolfini.it

ASSISTENTI
Laura Cuccaro
Giulia Borgogni
Chiara Vangelisti
vintage@pandolfini.it

GIOIELLI

CAPO DIPARTIMENTO
Cesare Bianchi
cesare.bianchi@pandolfini.it

ASSISTENTI
Laura Cuccaro
Giulia Borgogni
Chiara Vangelisti
gioielli@pandolfini.it

MOBILI E OGGETTI D'ARTE, PORCELLANE E MAIOLICHE

CAPO DIPARTIMENTO
Alberto Vianello
alberto.vianello@pandolfini.it

ASSISTENTI
Francesca Pinna
Girolamo Tiberi Venturucci
arredi@pandolfini.it

NFT

CAPO DIPARTIMENTO
Claudio Francesconi
claudio.francesconi@pandolfini.it

OROLOGI DA TASCA E DA POLSO

CAPO DIPARTIMENTO
Cesare Bianchi
cesare.bianchi@pandolfini.it

ASSISTENTI
Laura Cuccaro
Giulia Borgogni
Chiara Vangelisti
orologi@pandolfini.it

VINI PREGIATI E DA COLLEZIONE

CAPO DIPARTIMENTO
Francesco Tanzi
francesco.tanzi@pandolfini.it

ASSISTENTE
Federico Dettori
vini@pandolfini.it

WHISKY E DISTILLATI DA COLLEZIONE

CAPO DIPARTIMENTO
Francesco Tanzi
francesco.tanzi@pandolfini.it

ASSISTENTE
Federico Dettori
spirits@pandolfini.it

MILANO

ARGENTI ITALIANI ED ESTERI

CAPO DIPARTIMENTO
Roberto Dabbene
roberto.dabbene@pandolfini.it

INTERNATIONAL FINE ART

CAPO DIPARTIMENTO
Tomaso Piva
tomaso.piva@pandolfini.it

ASSISTENTE
Francesca Pinna
Girolamo Tiberi Venturucci
arredi@pandolfini.it

ARTE ORIENTALE

CAPO DIPARTIMENTO
Thomas Zecchini
thomas.zecchini@pandolfini.it

ASSISTENTE
Ines Cui
asianart@pandolfini.it

MONETE E MEDAGLIE

CAPO DIPARTIMENTO
Alessio Montagano
alessio.montagano@pandolfini.it

ASSISTENTE
Federico De Mattia
numismatica@pandolfini.it

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

CAPO DIPARTIMENTO
Susanne Capolongo
susanne.capolongo@pandolfini.it

ASSISTENTE
Carolina Santi
artecontemporanea@pandolfini.it

PORCELLANE E MAIOLICHE

ESPERTO
Giulia Anversa
milano@pandolfini.it

LIBRI, MANOSCRITTI E AUTOGRAFI

CAPO DIPARTIMENTO
Chiara Nicolini
chiara.nicolini@pandolfini.it

OROLOGI DA TASCA E DA POLSO

CONSULENTE
Fabrizio Zanini
fabrizio.zanini@pandolfini.it

ROMA

DIPINTI E SCULTURE ANTICHE

CAPO DIPARTIMENTO
Ludovica Trezzani
ludovica.trezzani@pandolfini.it

ASSISTENTI
Valentina Frascarolo
Lorenzo Pandolfini
Girolamo Tiberi Venturucci
dipintiantichi@pandolfini.it

GIOIELLI E OROLOGI DA TASCA E DA POLSO

ESPERTO
Andrea de Miglio
andrea.demiglio@pandolfini.it

INDICE

CONDIZIONI DI VENDITA

1. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. è incaricata a vendere gli oggetti affidati dai mandanti come da atti registrati all'Ufficio I.V.A. di Firenze. In caso di mandato con rappresentanza gli effetti della vendita si perfezionano direttamente sul Venditore e sul Compratore, anche ai fini della eventuale applicabilità del Codice del Consumo, senza assunzione di altra responsabilità da parte di Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. oltre a quelle derivanti dal mandato ricevuto, agendo la Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. quale semplice intermediario.

2. Le vendite si effettuano al maggior offerente. Non sono accettati trasferimenti a terzi dei lotti già aggiudicati. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. riterrà unicamente responsabile del pagamento l'aggiudicatario. Pertanto la partecipazione all'asta in nome e per conto di terzi dovrà essere preventivamente comunicata e la Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. si riserva il diritto di non far partecipare all'asta il rappresentante, qualora ritenga non sufficientemente dimostrato il potere di rappresentanza.

3. Le valutazioni in catalogo sono puramente indicative ed espresse in Euro. Le descrizioni riportate rappresentano un'opinione e sono puramente indicative e non implicano pertanto alcuna responsabilità da parte di Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. . Eventuali contestazioni dovranno essere inoltrate in forma scritta entro 10 giorni e se ritenute valide comporteranno unicamente il rimborso della cifra pagata senza alcun'altra pretesa.

4. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. non rilascia alcuna garanzia in ordine all'attribuzione, all'autenticità o alla provenienza dei beni posti in vendita dei quali l'unico responsabile rimane esclusivamente il mandante. Il mandante assume ogni garanzia e responsabilità in ordine al bene, con riferimento esemplificativo ma non esaustivo a proprietà, provenienza, conservazione e commerciabilità del bene oggetto del presente mandato.

5. L'asta sarà preceduta da un'esposizione, durante la quale il Direttore della vendita sarà a disposizione per ogni chiarimento; l'esposizione ha lo scopo di far esaminare lo stato di conservazione e la qualità degli oggetti, nonché chiarire eventuali errori ed inesattezze riportate in catalogo. Gli interessati si impegnano ad esaminare di persona il bene, eventualmente anche con l'ausilio di un esperto di fiducia. Tutti gli oggetti vengono venduti "come visti", nello stato e nelle condizioni di conservazione in cui si trovano.

6. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. può accettare commissioni d'acquisto (offerte scritte e telefoniche) dei lotti in vendita su preciso mandato per quanti non potranno essere presenti alla vendita. I lotti saranno sempre acquistati al prezzo più conveniente consentito da altre offerte sugli stessi lotti, e dalle riserve registrate. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. non si ritiene responsabile, pur adoperandosi con massimo scrupolo per eventuali errori in cui dovesse incorrere nell'esecuzione di offerte (scritte o telefoniche). Nel compilare l'apposito modulo, l'offerente è pregato di controllare accuratamente i numeri dei lotti, le descrizioni e le cifre indicate. Non saranno accettati mandati di acquisto con offerte illimitate. La richiesta di partecipazione telefonica sarà accettata solo se formulata per iscritto prima della vendita. Nel caso di due offerte scritte identiche per lo stesso lotto, prevarrà quella ricevuta per prima.

7. Durante l'asta il Banditore ha la facoltà di riunire o separare i lotti ed adottare comunque qualsiasi provvedimento ritenuto utile al fine della miglior gestione dell'asta, ivi compresa la possibilità di ritirare un lotto dall'asta.

8. I lotti sono aggiudicati dal Direttore della vendita; in caso di contestazioni, il lotto disputato viene rimesso all'incanto nella seduta stessa sulla base dell'ultima offerta raccolta. L'offerta effettuata in sala prevale sempre sulle commissioni d'acquisto di cui al n. 6.

9. Il pagamento totale del prezzo di aggiudicazione e dei diritti d'asta potrà essere immediatamente preteso da Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.; in ogni caso lo stesso dovrà essere effettuato entro e non oltre le ore 12.00 del giorno successivo alla vendita.

10. I lotti acquistati e pagati devono essere immediatamente ritirati, in ogni caso non oltre 10 (dieci) giorni dalla data dell'effettivo pagamento a favore di Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. In caso contrario spetteranno tutti i diritti di custodia a Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. che sarà esonerata da qualsiasi responsabilità in relazione alla custodia e all'eventuale deterioramento degli oggetti. Il costo settimanale di magazzinaggio ammonterà a euro 26,00.

Il ritiro dei beni acquistati avverrà direttamente presso la sede indicata della Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. a cura e spese dell'acquirente il quale potrà procedere personalmente ovvero tramite persona incaricata. L'acquirente potrà richiedere di utilizzare un corriere o spedizioniere per la consegna, quale servizio autonomo e distinto. In tal caso , nessuna responsabilità potrà essere imputata alla Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. per eventuali danni che il bene dovesse subire durante il trasporto; in particolare, l'acquirente, direttamente o tramite incaricato, procederà alla verifica dell'adeguatezza dell'imballaggio, anche sulla base delle caratteristiche del bene acquistato, manlevando espressamente la Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. da qualsiasi responsabilità in merito.
In caso di mancato pagamento entro il termine di dieci giorni dall'asta, Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. potrà dichiarare risolta la vendita, annullando l'aggiudicazione, ovvero agire in via giudiziaria per il recupero della somma dovuta. In ipotesi di risoluzione della vendita, l'acquirente sarà tenuto al pagamento a favore di Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. di una penale pari alle provvigioni perse, dovute sia da parte del mandante che dell'acquirente. La consegna del bene potrà avvenire esclusivamente solo dopo il saldo integrale del prezzo di aggiudicazione.

11. Per i lotti contraddistinti con il simbolo (β), il venditore ricopre la qualifica di professionista. Nel caso in cui l'acquirente sia un consumatore ai sensi dell'art. 3 del Codice del Consumo le vendite concluse mediante offerte scritte senza partecipazione diretta in sala, telefoniche o offerte online costituiscono contratti a distanza ai sensi e per gli effetti degli artt. 45 e ss. del Codice del Consumo.

Salvo quanto previsto al comma che segue, ai sensi dell'art. 59, comma 1, lett. m) del Codice del Consumo, l'acquirente non potrà usufruire del diritto di recesso in quanto il contratto è da intendersi concluso in occasione di un'asta pubblica secondo la definizione di cui all'art. 45, comma 1, lett. o) del suddetto Codice del Consumo.

Per i lotti contraddistinti con il simbolo (β), in ipotesi di aste che si svolgono esclusivamente online senza possibilità di partecipazione all'asta di persona contraddistinte con la dicitura "asta a tempo", è riconosciuto all'acquirente il diritto di recesso ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 59 del Codice del Consumo. L'acquirente potrà recedere dal contratto entro quattordici giorni dal momento in cui è entrato in possesso del bene acquistato, senza dover fornire alcuna motivazione, inviandone comunicazione per raccomandata AR ovvero tramite PEC alla Pandolfini

CASA D'ASTE s.r.l. all'indirizzo pandoaste@pec.pandolfini.it. A tal fine potrà essere inviata una qualsiasi dichiarazione esplicita della decisione di recedere dal contratto ovvero potrà essere utilizzata la comunicazione tipo scaricabile al seguente link: www.pandolfini.it/it/content/modulo-di-recesso.asp
Il termine sopra previsto si intende rispettato se la comunicazione relativa all'esercizio del diritto di recesso è inviata dal consumatore prima della scadenza del periodo di recesso. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l., a sua volta, provvederà a comunicare l'avvenuto recesso al venditore. Il costo per la riconsegna del bene sarà a carico dell'acquirente che provvederà quindi alla restituzione a sua cura e spese nel termine di quattordici giorni dal ricevimento da parte della Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. della comunicazione del recesso. Il termine è rispettato se l'acquirente rispedisce i beni prima della scadenza del periodo di quattordici giorni.

La Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. rimborserà il pagamento ricevuto dal consumatore per l'acquisto del bene, entro quattordici giorni dal giorno in cui è informata della decisione del consumatore di recedere dal contratto. La Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. potrà però trattenere il rimborso finché non abbia ricevuto la restituzione dei beni oggetto di recesso. Il rimborso verrà effettuato utilizzando lo stesso mezzo di pagamento usato dal consumatore per la transazione iniziale, salvo che il consumatore abbia espressamente convenuto altrimenti e a condizione che questi non debba sostenere alcun costo quale conseguenza del rimborso.
Ai fini dell'esercizio del diritto di recesso, l'acquirente si intende comunque entrato nel possesso del bene acquistato nel momento in cui siano trascorsi dieci giorni dall'avvenuto pagamento da parte dell'acquirente e lo stesso non abbia provveduto al ritiro del bene.

12. Gli acquirenti sono tenuti all'osservanza di tutte le disposizioni legislative e regolamenti in vigore relativamente agli oggetti sottoposti a notifica, con particolare riferimento al D.Lsg. n. 42/2004. La vendita di oggetti sottoposti alla normativa sopra indicata sarà quindi sospensivamente condizionata al mancato esercizio del diritto di prelazione da parte del Ministero competente nel termine di sessanta giorni dalla data di ricezione della denuncia così come previsto dall'art. 61 del suddetto D.Lgs. n. 42/2004. Durante il termine utile ai fini dell'esercizio del diritto di prelazione, il bene non potrà comunque essere consegnato all'acquirente ai sensi dell'art. 61, comma 4, del D.Lgs. n. 42/2004. L'aggiudicatario non potrà, in caso di esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato, pretendere da Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. o dal Venditore alcun rimborso od indennizzo.

13. Il Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 disciplina l'esportazione dei Beni Culturali al di fuori del territorio della Repubblica Italiana, mentre l'esportazione al di fuori della Comunità Europea è altresì assoggettata alla disciplina prevista dal Regolamento CEE n. 116/2009 del 18 dicembre 2008. L'esportazione di oggetti è regolata dalla suddetta normativa e dalle leggi doganali e tributarie in vigore. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. non risponde del rilascio dei relativi permessi previsti né può garantirne il rilascio. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. declina quindi ogni responsabilità nei confronti degli acquirenti in ordine ad eventuali restrizioni all'esportazione dei lotti aggiudicati. La mancata concessione delle suddette autorizzazioni non possono giustificare l'annullamento dell'acquisto né il mancato pagamento. Si ricorda che i reperti archeologici di provenienza italiana non possono essere esportati.

14. Ai sensi e per gli effetti dell'art. 22 D. Lgs n. 231/2007 (Decreto Antiriciclaggio), i clienti si impegnano a fornire tutte le informazioni necessarie ed aggiornate per consentire a Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l di adempiere agli obblighi di adeguata verifica della clientela.
Resta inteso che il perfezionamento dell'operazione è subordinato al rilascio da parte del Cliente delle informazioni richieste da Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l per l'adempimento dei suddetti obblighi. Ai sensi dell'art. 42 D. Lgs n. 231/07, Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l si riserva la facoltà di astenersi e non concludere l'operazione nel caso di impossibilità oggettiva di effettuare l'adeguata verifica della clientela.

15. Il presente regolamento viene accettato automaticamente da quanti concorrono alla vendita all'asta. Per tutte le contestazioni è stabilità la competenza del Foro di Firenze.

16. I lotti contrassegnati con * sono stati affidati da soggetti I.V.A. e pertanto assoggettati ad I.V.A. come segue: 22% sul prezzo di aggiudicazione e 22% sul corrispettivo netto d'asta.

17. I lotti contrassegnati con (λ) s'intendono corredati da attestato di libera di circolazione, mentre i lotti contrassegnati con (◊), da attestato di avvenuta spedizione o importazione.

18. I lotti contrassegnati con ● sono assoggettati al diritto di seguito. Il decreto legislativo n. 118 del 13 febbraio 2006 ha introdotto il diritto degli autori di opere e di manoscritti, e dei loro eredi, ad un compenso sul prezzo di goni vendita, successivamente alla prima, dell'opera originale, il c.d. "diritto di seguito".
Detto compenso è dovuto nel caso il prezzo di vendita non sia inferiore ad €. 3.000 ed è così determinato:

a) 4% per la parte del prezzo di vendita compresa tra €. 3.000 ed €. 50.000
b) 3% per la parte del prezzo di vendita compresa tra €. 50.000,01 ed €. 200.000
c) 1% per la parte del prezzo di vendita compresa tra €. 200.000,01 ed €. 350.000
d) 0,5% per la parte del prezzo di vendita compresa tra €. 350.000,01 ed €. 500.000
e) 0,25% per la parte del prezzo di vendita superiore ad €. 500.000

Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. è tenuta a versare il "diritto di seguito" per conto dei venditori alla Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE).

Nel caso il lotto sia soggetto al c.d. "diritto di seguito" ai sensi dell'art. 144 della legge 633/41, l'aggiudicatario si impegna a corrispondere, oltre all'aggiudicazione, alle commissioni d'asta e alle altre spese eventualmente gravanti, anche l'importo che spetterebbe al Venditore pagare ai sensi dell'art. 152 l. 633/41, che Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. si impegna a versare al soggetto incaricato della riscossione.

19. I lotti contrassegnati con ■ sono offerti senza riserva.

20. L'informativa sul trattamento dei dati personali è consultabile sul sito internet della Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. al seguente indirizzo www.pandolfini.it/it/content/privacy.asp.

COME PARTECIPARE ALL'ASTA

Le aste sono aperte al pubblico e senza alcun obbligo di acquisto. I lotti sono solitamente venduti in ordine numerico progressivo come riportati in catalogo. Il ritmo di vendita è indicativamente di 90 - 100 lotti l'ora ma può variare a seconda della natura degli oggetti.

Offerte scritte e telefoniche

Nel caso non sia possibile presenziare all'asta, Pandolfini CASA D'ASTE potrà concorrere per Vostro conto all'acquisto dei lotti.

Per accedere a questo servizio, del tutto gratuito, dovrete inoltrare l'apposito modulo che troverete in fondo al catalogo o presso i ns. uffici con allegato la fotocopia di un documento d'identità. I lotti saranno eventualmente acquistati al minor prezzo reso possibile dalle altre offerte in sala.

In caso di offerte scritte dello stesso importo sullo stesso lotto, avrà precedenza quella ricevuta per prima.

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. offre inoltre ai propri clienti la possibilità di essere contattati telefonicamente durante l'asta per concorrere all'acquisto dei lotti proposti.

Sarà sufficiente inoltrare richiesta scritta che dovrà pervenire 12 ore prima della vendita. Detto servizio sarà garantito nei limiti della disposizione delle linee al momento ed in ordine di ricevimento delle richieste.

Per quanto detto si consiglia di segnalare comunque un'offerta che ci consentirà di agire per Vostro conto esclusivamente nel caso in cui fosse impossibile contattarvi.

Rilanci

Il prezzo di partenza è solitamente inferiore alla stima indicata in catalogo ed i rilanci sono indicativamente pari al 10% dell'ultima battuta.

In ogni caso il Banditore potrà variare i rilanci nel corso dell'asta.

Ritiro lotti

I lotti pagati nei tempi e modi sopra riportati dovranno, salvo accordi contrari, essere immediatamente ritirati.

Su precise indicazioni scritte da parte dell'acquirente Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. potrà, a spese e rischio dello stesso, curare i servizi d'imballaggio e trasporto.

Per altre informazioni si rimanda alle Condizioni Generali di Vendita.

Pagamenti

Il pagamento dei lotti dovrà essere effettuato, in €, entro il giorno successivo alla vendita, con una delle seguenti forme:

- contanti nei limiti di legge previsti al momento del pagamento

- assegno circolare non trasferibile o assegno bancario previo accordo con la Direzione amministrativa.
  intestato a:
  Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.

- bonifico bancario presso:
  MONTE DEI PASCHI DI SIENA
  Via dei Pecori 8 - FIRENZE
  IBAN IT 21T 01030 02800 000063650896
  intestato a Pandolfini Casa d'Aste
  Swift BIC PASCITMMFIR

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. agisce per conto dei venditori in virtù di un mandato con rappresentanza e pertanto non si sostituisce ai terzi nei rapporti contabili.

I lotti venduti da Soggetti I.V.A. saranno fatturati da quest'ultimi agli acquirenti.

La ns. fattura, pur riportando per quietanza gli importi relativi ad aggiudicazione ed I.V.A., è costituita unicamente dalla parte appositamente evidenziata.

ACQUISTARE DA PANDOLFINI

Le stime in catalogo sono espresse in Euro (€).
Dette valutazioni, puramente indicative, si basano sui prezzo medio di mercato di opere comparabili, nonché sullo stato di conservazione e sulle qualità dell'oggetto stesso.

I cataloghi Pandolfini includono riferimenti alle condizioni delle opere solo nelle descrizioni di opere multiple (quali stampe, libri, vini e monete).
Si prega di contattare l'esperto del dipartimento per richiedere un condition report di un lotto particolare. I lotti venduti nelle nostre aste saranno raramente, per natura, in un perfetto stato di conservazione, ma potrebbero presentare, a causa della loro natura e della loro antichità, segni di usura, danni, altre imperfezioni, restauri o riparazioni. Qualsiasi riferimento alle condizioni dell'opera nella scheda di catalogo non equivale a una completa descrizione dello stato di conservazione. I condition report sono solitamente disponibili su richiesta e completano la scheda di catalogo. Nella descrizione dei lotti, il nostro personale valuta lo stato di conservazione in conformità alla stima dell'oggetto e alla natura dell'asta in cui è inserito. Qualsiasi affermazione sulla natura fisica del lotto e sulle sue condizioni nel catalogo, nel condition report o altrove è fatta con onestà e attenzione. Tuttavia il personale di Pandolfini non ha la formazione professionale del restauratore e ne consegue che ciascuna affermazione non potrà essere esaustiva. Consigliamo sempre la visione diretta dell'opera e, nel caso di lotti di particolare valore, di avvalersi del parere di un restauratore o di un consulente di fiducia prima di effettuare un'offerta.

Ogni asserzione relativa all'autore, attribuzione dell'opera, data, origine, provenienza e condizioni costituisce un'opinione e non un dato di fatto.

Si precisano di seguito per le attribuzioni:

1. ANDREA DEL SARTO: a nostro parere opera dell'artista.
2. ATTRIBUITO AD ANDREA DEL SARTO: è nostra opinione che l'opera sia stata eseguita dall'artista, ma con un certo grado d'incertezza.
3. BOTTEGA DI ANDREA DEL SARTO: opera eseguita da mano sconosciuta ma nell'ambito della bottega dell'artista, realizzata o meno sotto la direzione dello stesso.
4. CERCHIA DI ANDREA DEL SARTO: a ns. parere opera eseguita da soggetto non identificato, con connotati associabili al suddetto artista. E' possibile che si tratti di un allievo.
5. STILE DI ...; SEGUACE DI ...; opera di un pittore che lavora seguendo lo stile dell'artista; può trattarsi di un allievo come di altro artista contemporaneo o quasi.
6. MANIERA DI ANDREA DEL SARTO: opera eseguita nello stile dell'artista ma in epoca successiva.
7. DA ANDREA DEL SARTO: copia di un dipinto conosciuto dell'artista.
8. IN STILE ...: opera eseguita nello stile indicato ma di epoca successiva.
9. I termini firmato e/o datato e/o siglato, significano che quanto riportato è di mano dell'artista.
10. Il termine recante firma e/o data significa che, a ns. parere, quanto sopra sembra aggiunto successivamente o da altra mano.
11. Le dimensioni dei dipinti indicano prima l'altezza e poi la base e sono espresse in cm. Le dimensioni delle opere su carta sono invece espresse in mm.
12. I lotti contrassegnati con (λ) s'intendono corredati da attestato di libera di circolazione o attestato di temporanea importazione artistica in Italia.
13. Il peso degli oggetti in argento è calcolato al netto delle parti in metallo, vetro e cristallo. Per gli argenti con basi appesantite il peso non è riportato.
14. I lotti contrassegnati con ● sono assoggettati al diritto di seguito.

CORRISPETTIVO D'ASTA E I.V.A.

Al prezzo di aggiudicazione dovrà essere aggiunto un importo dei diritti d'asta pari al :
- 26% fino a 250.000 euro
- 22% sulla parte eccedente.

Tali percentuali sono comprensive dell'iva in base alla normativa vigente.

Lotti contrassegnati con * in catalogo

Le aggiudicazioni dei lotti contrassegnati con * ed assoggettati ad iva con regime ordinario, avranno invece le seguenti maggiorazioni:
- iva del 22% sul prezzo di aggiudicazione
- diritti d'asta del 26% fino a 250.000 euro e del 22% sulla parte eccedente

Le vendite effettuate in virtù di mandati senza rappresentanza stipulati con soggetti IVA per beni per i quali non sia stata detratta l'imposta all'atto di acquisto sono soggette al regime del Margine ai sensi dell'art. 40 bis D.L. 41/95.

ACQUISTARE DA PANDOLFINI

Modalità di pagamento

Il pagamento potrà avvenire nelle seguenti modalità:
a) contanti nei limiti di legge previsti al momento del pagamento;
b) assegno circolare soggetto a preventiva verifica con l'istituto di emissione;
c) assegno bancario di conto corrente previo accordo con la direzione amministrativa della Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.;
d) bonifico bancario intestato a Pandolfini Casa d'Aste
MONTE DEI PASCHI DI SIENA
Filiale FIRENZE - Via dei Pecori, 8
IBAN: IT 21T 01030 02800 000063650896
BIC: PASCITMMFIR

Diritto di seguito

Il decreto Legislativo n. 118 del 13 febbraio 2006 ha introdotto il diritto degli autori di opere e di manoscritti, e dei loro eredi, ad un compenso sul prezzo di ogni vendita, successiva alla prima, dell'opera originale, il c.d. "diritto di seguito".

Detto compenso è dovuto nel caso il prezzo di vendita non sia inferiore ad € 3.000 ed è così determinato

a) 4% fino a € 50.000;
b) 3% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 50.000,01 ed € 200.000;
c) 1% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 200.000,01 ed € 350.000;
d) 0,5% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 350.000,01 ed € 500.000;
e) 0,25% per la parte del prezzo di vendita superiore ad € 500.000.

Pandolfini Casa d'Aste è tenuta a versare il "diritto di seguito" per conto dei venditori alla Società italiana degli autori ed editori (SIAE).

Nel caso il lotto sia soggetto al c.d. "diritto di seguito" ai sensi dell'art. 144 della legge 633/41, l'aggiudicatario s'impegna a corrispondere, oltre all'aggiudicazione, alle commissioni d'asta ed alle altre spese eventualmente gravanti, anche l'importo che spetterebbe al Venditore pagare ai sensi dell'art. 152 L. 633/41, che Pandolfini s'impegna a versare al soggetto incaricato delle riscossione.
Si ricorda che per l'esportazione di opere che hanno più di 50 anni la legge italiana prevede la richiesta di un attestato di libera circolazione. Il tempo di attesa per il rilascio di tale documentazione è di circa 40 giorni dalla presentazione dell'opera e dei relativi documenti alla Soprintendenza Belle Arti.
In caso di aggiudicazione del lotto da parte di un compratore straniero, si prega il cliente di contattare immediatamente il dipartimento competente in merito all'opera acquistata per informazioni sul preventivo e per le pratiche relative all'esportazione e al trasporto delle opere in paesi esteri.
Il mancato rilascio o il ritardo del rilascio della licenza non costituisce una causa di risoluzione o annullamento della vendita, né giustifica il ritardo del pagamento da parte dell'acquirente.

VENDERE DA PANDOLFINI

Valutazioni

Presso gli uffici di Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. è possibile, su appuntamento, ottenere una valutazione gratuita dei Vostri oggetti. In alternativa, potrete inviare una fotografia corredata di tutte le informazioni utili alla valutazione, in base alla quale i ns. esperti potranno fornire un valore di stima indicativo.

Mandato per la vendita

Qualora decidiate di affidare gli oggetti per la vendita, il personale Pandolfini Vi assisterà in tutte le procedure. Alla consegna degli oggetti Vi verrà rilasciato un documento (mandato a vendere) contenente la lista degli oggetti, i prezzi di riserva, la commissione e gli eventuali costi per assicurazione, foto e trasporto. Dovranno essere forniti un documento d'identità ed il codice fiscale per l'annotazione sui registri di P.S. conservati presso gli uffici Pandolfini.
Il mandato a vendere può essere con o senza rappresentanza. Il mandante rimane, eventualmente anche solo in via di manleva nei confronti della Pandolfini, il soggetto responsabile per eventuali pretese che l'acquirente dovesse avanzare in ordine al bene acquistato.

Riserva

Il prezzo di riserva è l'importo minimo (al lordo delle commissioni) al quale l'oggetto affidato può essere venduto. Detto importo è strettamente riservato e sarà tutelato dal Banditore in sede d'asta. Qualora detto prezzo non venga raggiunto, il lotto risulterà invenduto.

Liquidazione del ricavato

Trascorsi circa 35 giorni lavorativi dalla data dell'asta, e comunque una volta ultimate le operazioni d'incasso, provvederemo alla liquidazione, dietro emissione di una fattura contenente in dettaglio le commissioni e le altre spese addebitate.

Commissioni

Sui lotti venduti Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. applicherà una commissione del 13% (oltre ad I.V.A.) mediante detrazione dal ricavato.

CONDITIONS OF SALE

1. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. is charged with selling objects entrusted to the same by consignors as per the deeds registered at the VAT Office of Florence. In the event of mandates with representation, the effects of the sale shall be completed directly by the Seller and the Purchaser, also for the purposes of the possible application of the Consumer Code, without the assumption of any additional liability by Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. other than whatever derives from the mandate received, with Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. acting as a simple intermediary.

2. Sales shall be awarded to the highest bidder. The transfer of sold lots to third parties shall not be accepted. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall hold the successful bidder solely responsible for the payment. For this reason, participation in the auction in the name and on the behalf of third parties shall be notified in advance and Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall reserve the right to refuse to allow the representative to take part in the auction should it deem that the power of representation has not been sufficiently demonstrated.

3. The estimates in the catalogue are purely indicative and are expressed in euros. The descriptions of the lots shall be considered to be no more than an opinion and purely indicative, and shall not, therefore, entail any liability on the part of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. Any complaints should be sent in writing within ten (10) days and, where considered valid, shall solely entail the reimbursement of the amount paid without the right to any further claims.

4. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall not issue any guarantees regarding the attribution, authenticity or origin of the goods put up for sale for which the sole person responsible shall exclusively remain the consignor. The consignor shall assume every guarantee and responsibility concerning the goods with reference to – by way of an example but not limited to - the ownership, origin, preservation and marketability of the item which is the subject of this mandate.

5. The auction shall be preceded by an exhibition during which the Director of the sale shall be available for any clarification; the purpose of the exhibition shall be to allow prospective bidders to inspect the state of preservation and the quality of the objects as well as to clarify any possible errors or inaccuracies in the catalogue. The interested parties shall undertake to examine the objects in person, possibly with the assistance of a trusted expert. All the objects shall be "sold as seen" in the same condition and state of preservation in which they are displayed.

6. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. may accept absentee bids (written or telephone bids) for the lots for sale on the precise mandate of persons who are unable to attend the auction. The lots shall always be purchased at the best price, in compliance with other bids for the same lots and with the registered reserves. The Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall not be held responsible for any mistakes in the management of any written or telephone bids whilst undertaking to scrupulously avoid any errors. Bidders are advised to carefully check the numbers of the lots, the descriptions and the figures indicated when filling in the relevant form. Absentee bids of an unlimited amount shall not be accepted. Telephone bidding requests shall only be accepted where formulated in writing before the sale. In the event of two identical absentee bids for the same lot, priority shall be given to the first one received.

7. During the auction the Auctioneer shall have the right to combine or separate the lots and to adopt any measures deemed to be useful for the optimum management of the event, including the possibility of withdrawing a lot from the same.

8. The lots shall be awarded by the Director of the sale; in the event of a dispute, the contested lot shall be re-offered at the same session based on the last bid received. Bids placed in the salesroom shall always prevail over absentee bids as per point no. 6.

9. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. may immediately request the total payment of the final price, including the buyer's premium; this should, in any case, be paid by no later than 12 p.m. on the day after the sale.

10. Lots that have been purchased and paid for should be collected immediately and, in any case, no later than 10 (ten) days from the date of the actual payment made to Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. Failing this, Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall be entitled to claim all the storage charges and shall be exempt from any liability related to the storage or any deterioration of the objects. The weekly storage fee shall amount to € 26.00.

The collection of the goods purchased shall be carried out under the responsibility and at the expense of the purchaser either in person or through an incumbent or a carrier/forwarding agent. In any case, Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall not be liable for any damage to the goods suffered during transport; in particular, the purchaser, either directly or through its incumbent, shall undertake to inspect the suitability of the packaging, also based on the characteristics of the object purchased, expressly releasing Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. from any liability in this regard.

In the event that payment is not made within the term of ten (10) days from the auction, Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. may declare the sale to have been canceled, annulling the awarding of the bid and taking legal steps in order to recover the amount due. In the event of the cancelation of the sale, the purchaser shall be obliged to pay Pandolfini CASA D'ASTE srl a penalty equal to the lost commission due by both the principal and by the purchaser. The delivery of the goods shall take place exclusively once the full balance of the final price has been paid.

11. For lots marked with the symbol (β), the seller holds the qualification of a professional. In the event that the purchaser is a consumer pursuant to art. 3 of the Consumer Code, sales completed by means of absentee bids without direct salesroom participation, in writing, by telephone or online, shall constitute distance contracts pursuant to and as an effect of articles 45 and fol. of the Consumer Code.
Pursuant to art. 59, para. 1 m) of the Consumer Code and barring the provisions of the following paragraph, the purchaser may not take advantage of the right of withdrawal since the contract shall be understood to have been concluded on the occasion of a public auction according to the definition in art. 45, para. 1 o) of the aforementioned Consumer Code.

For lots marked with the symbol (β), in the case of auctions held exclusively online without the possibility of taking part in person, indicated by the wording "timed auction", the purchaser's right of withdrawal shall be recognized pursuant to and as an effect of art. 59 of the Consumer Code. The purchaser may withdraw from the contract within fourteen (14) days from entering into possession of the object purchased without having to provide any motivation, notifying the same by registered letter with advice of receipt or via certified email sent to

Pandolfini CASA D'ASTE s.r. at pandoaste@pec.pandolfini.it. Any explicit declaration of the decision to withdraw from the contract may be sent for this purpose or the standard notification which can be downloaded from the following link: www.pandolfini.it/it/content/modulo-di-recesso.asp
The above term shall be understood to have been complied with in the event that the notification of the exercising of the right of withdrawal is sent by the consumer before the expiry of the withdrawal period. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall, in turn, undertake to notify the seller of the withdrawal. The cost of redelivering the object shall be charged to the purchaser who shall, therefore, undertake to return the same under its own responsibility and at its own expense within fourteen (14) days from when Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. receives the notification of withdrawal. The term shall be deemed to have been complied with if the purchaser returns the goods before the 14-day deadline.

Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall undertake to reimburse all the payments received from the consumer, including the delivery expenses (with the exception of any additional costs arising from the choice of a method of delivery different from the cheaper standard delivery offered), within fourteen (14) days from when it was informed of the consumer's decision to withdraw from the contract. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. may, however, withhold reimbursement until it has received the returned goods which are the subject of the withdrawal. Reimbursement may be made by employing the same method of payment used by the consumer for the initial transaction, unless the consumer has expressly agreed otherwise and on condition that the same does not have to sustain any other costs as a consequence of the reimbursement.

For the purposes of exercising the right of withdrawal , the purchaser shall, however, be understood to have entered into possession a of the object purchased when ten (10) days have passed from payment by the purchaser without the same undertaking to collect the object.

12. Purchasers should undertake to comply with all the legislative measures and regulations currently in force regarding objects subject to notification, with particular reference to Italian Legislative Decree no. 42/2004. The sale of objects subject to the above regulations shall, therefore, be suspensively conditional upon the absence of the exercising of the right of pre-emption by the competent Ministry within the term of sixty (60) days from the date of receipt of the report as envisaged by art. 61 of above Legislative Decree no. 42/2004. During the period of time permitted for exercising the right of pre-emption, the object may not, however, be delivered to the purchaser pursuant to art. 61, para.4, of Legislative Decree no. 42/2004. In the event of the exercising of the right of pre-emption by the State, the successful bidder may not claim any reimbursement or indemnity from Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. or from the Seller.

13. Italian Legislative Decree no. 42 dated 22 January 2004 regulates the exportation of objects of cultural interest outside Italy, while exportation outside the European Community is regulated by EEC Regulation no. 116/2009 dated 18 December 2008. The exportation of objects is regulated by the above regulations and by the customs and tax laws in force. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall not be deemed responsible for and cannot guarantee the issuing of the relevant permits. Therefore Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall decline any responsibility vis-à-vis the purchasers with regard to any restrictions on the exportation of the lots awarded. The failure to grant the above authorizations shall not justify the cancellation of the purchase or the non-payment of the same. It should be remembered that archeological findings of Italian origin may not be exported.

14. Pursuant to and as an effect of art. 22 Legislative Decree no. 231/2007 (Anti-Money Laundering Decree), clients shall undertake to provide all the up to date information necessary for permitting Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l to fulfill the obligations regarding the adequate verification of the clientele.
It shall be understood that the completion of the operation shall be subject to the issuing by the Client of the information requested by Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l in order to fulfill the above obligations. Pursuant to art. 42 Legislative Decree no. 231/07, Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l shall reserve the right to abstain from and not conclude the operation in the event of the objective impossibility of carrying out an adequate verification of the clientele.

15. These regulations shall be automatically accepted by anyone participating in the auction. The Court of Florence shall have jurisdiction over any disputes that may arise.

16. Lots marked with * have been entrusted by Consignors subject to V.A.T. and are therefore subject to V.A.T. as follows: 22% payable on the hammer price and 22% on the net buyer's premium.

17. Lots marked with (λ) shall be understood to be accompanied by a certificate of free circulation, while lots marked with ◊ by a certificate attesting to the shipment or importation.

18. Lots marked with ● are subject to resale rights.
Italian Legislative Decree no. 118 dated 13 February 2006 introduced royalties for the authors of works and manuscripts, and their heirs, as a fee on the price of each sale, subsequent to the first sale of the original work, the so-called "resale rights".
This fee shall be due in the event that the sale price is no less than €. 3,000 and shall be determined as follows:
a) 4% for the part of the sale price comprised between €. 3,000 and €. 50,000
b) 3% for the part of the sale price comprised between €. 50,000.01 and €. 200,000
c) 1% for the part of the sale price comprised between €. 200,000.01 and €. 350,000
d) 0.5% for the part of the sale price comprised between €. 350,000.01 and €. 500,000
e) 0.25% for the part of the sale price above €. 500,000
Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall be obliged to pay the "resale rights" on behalf of the sellers to the Italian Society of Authors and Publishers (SIAE).
In the event that the lot is subject to so-called "resale rights" pursuant to art. 144 of Italian Law no. 633/41, in addition to the payment of the bid awarded, the auction commission and any other expenses due, the successful bidder shall also undertake to pay the amount that the Seller is obliged to pay pursuant to art. 152 of Law no. 633/41, which Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall pay to the subject entrusted with collecting the same.

19. Lots marked with ■ are offered without reserve.

20. The privacy policy statement regarding the processing of personal information can be consulted on the Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. website at the following address www.pandolfini.it/it/content/privacy.asp.

AUCTIONS

Auctions are open to the public without any obligation to bid. The lots are usually sold in numerical order as listed in the catalogue. Approximately 90-100 lots are sold per hour, but this figure can vary depending on the nature of the objects.

Absentee bids and telephone bids

If it's not possible for the bidder to attend the auction in person, Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. will execute the bid on your behalf.
To have access to this free service you will need to send us a photocopy of some form of ID and the relevant form that you will find at the end of the catalogue or in our offices. The lots will be purchased at the best possible price depending on the other bids in the salesroom.
In the event of absentee bids of equal amount, the first one to be placed will have the priority. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. offers its clients the possibility to be contacted by telephone during the auction to participate in the sale. You will need to send a written request within 12 hours prior to the time of the sale. This service is guaranteed depending on the lines available at the time, and according to the order of arrival of the requests.

We therefore advise clients to place a bid that will allow us to execute it on their behalf only when it is not possible to contact them.

Bids

The starting price is usually lower than the estimate stated in the catalogue, and each raising will be approximately 10% of the previous bid.
The raising of the bid during the auction is, in any case at the sole discretion of the auctioneer.

Collection of lots

The lots paid for following the aforementioned procedures must be collected immediately, unless other agreements have been taken with the auction house.
Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. may, following the precise, written indications of the Purchaser, attend to the packing and shipping of the lots at the Purchaser's risk and expense.

For any other information please see General Conditions of Sale.

Payment

The payment of the lots is due, in EUR, the day following the sale, in any of the following ways:

- cash within the limits established by law at the time of payment

- non-transferable bank draft or personal cheque with prior consent from the administrative office, made payable to: Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.

- bank transfer to:
  MONTE DEI PASCHI DI SIENA
  Via dei Pecori 8 - FIRENZE
  IBAN IT 21T 01030 02800 000063650896
  headed to Pandolfini Casa d'Aste
  Swift BIC PASCITMMFIR

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. acts on behalf of the Consignor on the basis of a mandate, and does not substitute third parties regarding payments. For lots sold by V.A.T. payers, an invoice will be issued to the purchaser by the seller. Our invoice, though you will find reported the hammer price and the V.A.T., is only made up of the amount highlighted.

BUYING AT PANDOLFINI

The estimates in the catalogue are expressed in Euros (€). These estimates are purely indicative and are based on the mean price of comparable pieces on the market, on the condition and on the characteristics of the object itself.
The catalogues of Pandolfini include information on the condition of the objects only when describing multiple lots (such as prints, books, coins and bottles of wine). Please request a condition report of the lot you are interested in from the specialist in charge.
Lots sold in our auctions will rarely be in perfect condition and may show, due to their nature and age, signs of wear, damage, restoration or repair and other imperfections. Any reference to the condition of the object in the catalogue is not equivalent to a complete description of its condition. Condition reports are usually available on request and complete the catalogue entries. In the description of the lots, our staff judges the condition of the object in accordance with its estimate and the kind of auction in which it has been included. Any statement in the catalogue, in the condition report or elsewhere, regarding the physical nature of the lot and its condition, is given honestly and scrupulously. The staff of Pandolfini however does not have the professional training of a restorer: any statement therefore should not be considered exhaustive. Potential purchasers are always advised to inspect the object in person and, in the case of lots of particular value, to ask the opinion of a restorer or of a trusted consultant before placing a bid.

Any statement regarding the author, the attribution of the work, dating, origin, provenance and condition is to be considered a simple opinion and not an actual fact.

As concerning attributions, please note that:

1. ANDREA DEL SARTO: in our opinion a work by the artist.

2. ATTRIBUTED TO ANDREA DEL SARTO: in our opinion the work was executed by the artist, but with a degree of uncertainty.

3. ANDREA DEL SARTO'S WORKSHOP: work executed by an unknown artist in the workshop of the artist, whether or not under his direction.

4. ANDREA DEL SARTO'S CIRCLE: in our opinion a work executed by an unidentifiable artist, with characteristics referable to the aforementioned artist. He may be a pupil.

5. STYLE OF...; FOLLOWER OF...; a work by a painter who adheres to the style of the artist: he could be a pupil or another contemporary, or almost contemporary, artist.

6. MANNER OF ANDREA DEL SARTO: work executed imitating the style of the artist, but at a later date.

7. FROM ANDREA DEL SARTO: copy from a painting known to be by the artist.

8. IN THE STYLE OF...: work executed in the style specified, but from a later date.

9. The terms signed and/or dated and/or initialled means that it was done by the artist himself.

10. The term bearing the signature and/or date means that, in our opinion, the writing was added at a later date or by a different hand.

11. In the measurements of the paintings, expressed in cm, height comes before base. The size of works on paper is instead expressed in mm.

12. For lots with the symbol (λ), an export licence or a temporary importation licence is available.

13. The weight of silver objects is a net weight, excluding metal, glass and crystal parts. The weight of silver objects with a weighted base will not be indicated.

14. Lots with the symbol ● are subjected to the "resale right".

BUYER'S PREMIUM AND VAT

A buyer's premium will be added to the hammer price amounting to:
- 26% up to € 250,000
- 22% on any excess amount.
These percentages shall include VAT in accordance with current regulations.

Lots marked * in the catalogue

The sale of lots marked * and subject to ordinary VAT will instead be increased as follows:
- 22% VAT on the hammer price
- 26% buyer's premium up to € 250,000 and 22% on any excess amount

Sales carried out by virtue of mandates without the power of representation that are stipulated with VAT subjects and involve goods for which the tax has not been deducted at the moment of purchase shall be subject to the VAT Margin scheme pursuant to art. 40 b) of Italian Legislative Decree 41/95.

BUYING AT PANDOLFINI

Terms of payment

The following methods of payment are accepted:
a) cash within the limits established by law at the time of payment;
b) bank draft subject to prior verification with the issuing bank;
c) current account bank check upon agreement with the administrative offices of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.;
d) bank transfer made out to Pandolfini Casa d'Aste
MONTE DEI PASCHI DI SIENA
Filiale FIRENZE - Via dei Pecori, 8
IBAN: IT 21T 01030 02800 000063650896
BIC: PASCITMMFIR

Resale right

The Legislative Decree n. 118 dated 13th February 2006 introduced the right for authors of works of art and manuscripts, and for their heirs, to receive a remuneration from the price of any sale after the first, of the original work: this is the so-called "resale right".

This payment is due for selling prices over €3.000 and is determined as follows:

- a) 4 % up to € 50.000;
- b) 3 % for the portion of the selling price between € 50.000,01 and € 200.000;
- c) 1 % for the portion of the selling price between € 200.000,01 and € 350.000;
- d) 0,5 % for the portion of the selling price between € 350.000,01 and € 500.000;
- e) 0,25 % for the portion of the selling price exceeding € 500.000.

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. is liable to pay the "resale right" on the sellers' behalf to the Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE).

Should the lot be subjected to the "resale right" in accordance with the art. 144 of the law 633/41, the purchaser will pay, in addition to the hammer price, to the commission and to other possible expenses, the amount that would be due to the Seller in accordance with the art. 152 of the law 633/41, that Pandolfini will pay to the subject authorized to collect it.
Please remember that, in the case of the exportation of works that are over 50 years old, according to Italian law a certificate of free circulation should be requested. The waiting time for the issuing of this documentation is around forty (40) days from the presentation of the work and the relevant documents to the *Soprintendenza Belle Arti* (Superintendency of Fine Arts).
In the event that the lot is awarded to a foreign buyer, the client is requested to immediately contact the competent department regarding the work purchased for information about the estimate and the paperwork necessary for the exportation and transport of the work to a foreign country.
The failed or delayed issuing of the license shall not constitute grounds for the rescinding or annulment of the sale, nor shall it justify any delay in the payment by the purchaser.

SELLING THROUGH PANDOLFINI

Evaluations

You can ask for a free evaluation of your objects by fixing an appointment at the headquarters of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. Alternatively, you may send us a photograph of the objects and any information which could be useful: our specialists will then express an indicative evaluation.

Mandate of sale

If you should decide to entrust your objects to us, the Pandolfini staff will assist you through the entire process. Upon delivery of the objects you will receive a document (mandate of sale) which includes a list of the objects, the reserves, our commission and possible costs for insurance, photographs and shipping. We will need some form of ID and your date and place of birth for the registration in the P.S. registers in the offices of Pandolfini. The mandate of sale is a mandate of representation: therefore Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. cannot substitute the seller in his relations with third parties.

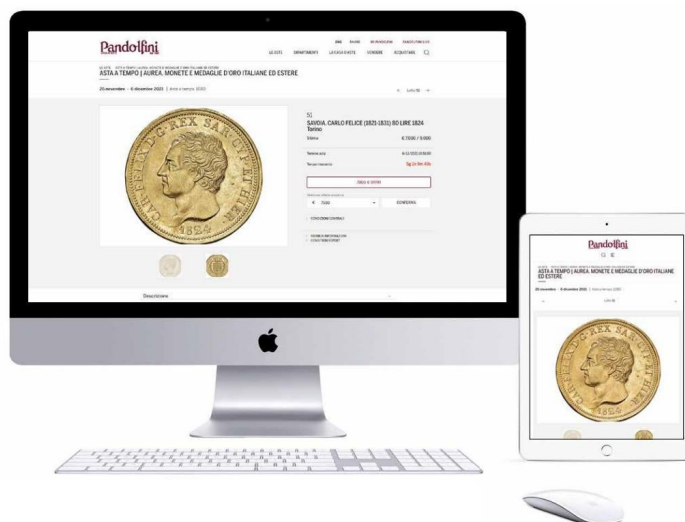
Reserve

The reserve is the minimum amount (commission included) at which an object can be sold. This sum is strictly confidential and the auctioneer will ensure it remains so it during the auction. If the reserve is not reached, the lot will remain unsold.

Payment

You will receive payment within 35 working days from the day of the sale, provided the payment on behalf of the purchaser is complete, with the issue of a detailed invoice reporting commissions and any other charges applicable.

Commission

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. will apply a 13% (plus V.A.T.) commission which will be deducted from the hammer price.

PANDOLFINI TEMPO

IL SISTEMA PIÙ SEMPLICE PER ACQUISTARE ALL'ASTA

Potete aggiudicarvi una varietà di oggetti d'arte, arredi, dipinti, vini, gioielli, orologi, disegni. Le aste sono curate dai nostri esperti.

1 Partecipare è molto semplice.
Vai sul calendario aste e cerca il logo.

2 Sfoglia il catalogo on line come per le aste tradizionali.
Per fare la tua offerta utilizza il pannello che vedi, come esempio, qui sulla destra con le seguenti funzioni:

- Data e ora del Termine asta
- Countdown del tempo restante al termine asta
- Pulsante offerta con incremento prestabilito
- Inserimento valore offerta massima.

3 Verifica in tempo reale nella tua area riservata **My Pandolfini** lo stato completo di tutte le tue offerte attive. Se non sei ancora registrato registrati.

4 Per registrarti utilizza il modulo standard della registrazione e inserisci un documento valido, il codice fiscale, carta di credito e referenze bancarie.
Ti verrà inviata una mail di conferma.

5 Verrai avvertito di variazioni di offerte attraverso mail che ti informeranno se la tua offerta è stata superata o ti sei aggiudicato il lotto.

15/11/2021 09:08:00
TERMINE ASTA

10G 16H 17M 5S
TERMINE RIMANENTE

OFFERTA LIBERA

1000 €
OFFRI

oppure

1000 EUR
LA TUA OFFERTA MASSIMA

INVIA OFFERTA MASSIMA

CONDIZIONI GENERALI

Per informazioni **tempo@pandolfini.it**

ABBONAMENTO CATALOGHI
CATALOGUE SUBSCRIPTIONS

Cognome | Surname ______________________

Nome | Name ______________________

Ragione Sociale | Company Name ______________________

@EMAIL ______________________

Indirizzo | Address ______________________

Città | City ______________________

C.A.P. | Zip Code ______________________

Telefono Ab. | Phone ______________________

Fax ______________________

Cell. | Mobile ______________________

Cod. Fisc o Partita IVA | VAT ______________________

PAGAMENTO | PAYMENT

☐ Assegno intestato a Pandolfini Casa d'Aste | Check to Pandolfini Casa d'Aste

☐ Bonifico Bancario | Bank transfer to
MONTE DEI PASCHI DI SIENA
IBAN: IT 21T 01030 02800 000063650896 - Swift BIC: PASCITMMFIR

☐ VISA ☐ MASTERCARD

____
CARTA # | CARD #

______________________ ______________________
Security Code Data scadenza | Expiration Date

____
Firma | ***Signature***

☐ NUOVO | NEW ☐ RINNOVO | RENEWAL

SEGNARE LE CATEGORIE DI INTERESSE
PLEASE CHECK THE CATEGORIES OF INTEREST

☐ ARREDI E MOBILI ANTICHI
OGGETTI D'ARTE, PORCELLANE, MAIOLICHE
FURNITURE, WORKS OF ART,
PORCELAIN AND MAIOLICA
5 Cataloghi | Catalogues — € 170

☐ DIPINTI E SCULTURE DEL SEC. XIX
19TH CENTURY PAINTINGS AND SCULPTURES
3 Cataloghi | Catalogues — € 120

☐ DIPINTI E SCULTURE ANTICHE
OLD MASTERS PAINTINGS AND SCULPTURES
3 Cataloghi | Catalogues — € 120

☐ ARTE ORIENTALE | ASIAN ART
2 Cataloghi | Catalogues — € 80

☐ MONETE E MEDAGLIE | COINS AND MEDAL
2 Cataloghi | Catalogues — € 80

☐ ARGENTI | SILVER
GIOIELLI E OROLOGI | JEWELRY AND WATCHES
5 Cataloghi | Catalogues — € 170

☐ LIBRI E MANOSCRITTI
BOOKS AND MANUSCRIPTS
2 Cataloghi | Catalogues — € 50

☐ VINI | WINES
3 Cataloghi | Catalogues — € 80

☐ ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
ARTI DECORATIVE DEL SEC. XX E DESIGN
MODERN AND CONTEMPORARY ART
20TH CENTURY DECORATIVE ARTS AND DESIGN
3 Cataloghi | Catalogues — € 120

TOTALE | TOTAL €

RISPEDIRE ALL'UFFICIO ABBONAMENTI - PLEASE SEND THIS FORM BACK TO THE SUBSCRIPTION OFFICE

PANDOLFINI CASA D'ASTE Palazzo Ramirez Montalvo | Borgo degli Albizi, 26 | 50122 Firenze | Tel. +39 055 2340888-9 | Fax +39 055 244343 | info@pandolfini.it

Cognome | *Surname* ....

Nome | *Name* ....

Ragione Sociale | *Company Name* ....

EMAIL .... Fax ....

Indirizzo | *Address* ....

Città | *City* .... C.A.P. | *Zip Code* ....

Telefono Ab. | *Phone* .... Cell. | *Mobile* ....

Cod. Fisc o Partita IVA | *VAT* ....

ARTE A VENEZIA
TRA XVI E XIX SECOLO

28 SETTEMBRE 2022

Presa visione degli oggetti posti in asta, non potendo essere presente alla vendita, incarico con la presente la direzione di Pandolfini Casa d'Aste:

Having viewed the objects submitted for auction, since I am unable to be present at the sale, I hereby designate the management of Pandolfini Casa d'Aste:

☐ **OFFERTA SCRITTA**
ABSENTEE BID

di acquistare per mio conto e nome i lotti qui descritti fino alla concorrenza della somma di seguito precisata oltre i diritti, le spese di vendita e altri eventuali costi.
Dichiaro di aver letto e di accettare i termini e le condizioni di vendita riportate in catalogo.

to purchase the lots described on my behalf and in my name up to the amount specified below, plus the rights, sales expenses and any other costs.
I hereby declare to have read and to accept the terms and conditions of sale as set down in the catalogue.

☐ **COMMISSIONE TELEFONICA**
TELEPHONE BID

di contattarmi al seguente numero telefonico

....

al fine di concorrere all'acquisto dei lotti proposti. Prendo atto che tale servizio sarà garantito nei limiti della disponibilità delle linee al momento ed in ordine al ricevimento delle richieste. Esclusivamente nel caso in cui fosse impossibile contattarmi indico comunque l'offerta di seguito precisata, oltre i diritti, le spese di vendita e altri eventuali costi, consentendovi di agire per mio nome e conto.
Dichiaro di aver letto e di accettare i termini e le condizioni di vendita riportate in catalogo.

to contact me at the following telephone number

....

in order to take part in the purchase of the lots offered. I hereby acknowledge that this service shall be guaranteed according to the availability of the lines at the time and according to the order of receipt of the requests. Exclusively in the event that it is impossible to contact me, in any case I indicate the bid specified below, plus the rights, sales expenses and any other costs, allowing you to act in my name and on my behalf.
I hereby declare to have read and to accept the terms and conditions of sale as set down in the catalogue.

Data | ***Dated*** ....

Firma| ***Signed***

....

Il modulo dovrà essere accompagnato dalla copia di un documento di identità.
The form must be accompanied by a copy of an identity card.

Lotto | *Lot*	Descrizione | *Description*	Offerta scritta | *Bid*
		€
		€
		€
		€
		€
		€
		€
		€
		€
		€
		€
		€

Vi preghiamo di inviare il modulo via fax o email | *please fax or email to* + 39 055 244 343 | info@pandolfini.it

Il nostro ufficio confermerà tutte le offerte ricevute; nel caso non vi giungesse conferma entro il giorno successivo, vi preghiamo di contattarci al +39 055 2340888.
Le offerte dovranno pervenire presso Pandolfini Casa d'Aste almeno 12 ore prima dell'inizio dell'asta.
Vi preghiamo di considerare che Pandolfini potrà contattare i nuovi clienti per ottenere referenze bancarie e qualsiasi altra notizia che riterrà necessaria ai fini della partecipazione all'asta.

Our office will confirm all the offers received; in case you shouldn't receive confirmation of reception within the following day, please contact +39 055 2340888.
Bids should be submitted at least 12 hours before the auction.
Please note that Pandolfini may contact new clients to request a bank reference and further information to participate at the auction.

Ai fini degli artt. 1341 e 1342 c.c. il Cliente dichiara di approvare specificatamente le seguenti clausole contenute nelle Condizioni Generali riportate in catalogo: Art. 1 (Limitazioni di responsabilità, Art. 3 (Valutazioni e contestazioni), Art. 4 (Garanzie), Art. 5 (Vendita "come visti"), Art. 10 (Pagamenti, costi di custodia e ritiro dei beni), Art. 11 (Recesso) Art. 12 (Diritto di prelazione), Art. 13 (Esportazione), Art. 15 (Foro competente), Art. 18 (Diritto di seguito).

For the purposes of articles 1341 and 1342 of the Italian Civil Code (C.C.), the Client hereby declares to specifically approve the following clauses of the General Conditions as set out in the catalogue: Art. 1 (Limitations of responsibility), Art. 3 (Valuations and disputes), Art. 4 (Guarantees), Art. 5 (Sale "as seen"), Art. 10 (Payments, storage charges and collection of goods), Art. 11 (Withdrawal) Art. 12 (Right of pre-emption), Art. 13 (Exportation), Art. 15 (Place of jurisdiction), Art. 18 (Resale rights).

Data | ***Dated*** .... **Firma**| ***Signed*** ....

PANDOLFINI CASA D'ASTE Palazzo Ramirez Montalvo | Borgo degli Albizi, 26 | 50122 Firenze | Tel. +39 055 2340888-9 | Fax +39 055 244343 | info@pandolfini.it

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CASE D'ASTE

AMBROSIANA CASA D'ASTE DI A. POLESCHI
Via Sant'Agnese 18 – 20123 Milano
tel. 02 89459708 – fax 02 40703717
www.ambrosianacasadaste.com
info@ambrosianacasadaste.com

ANSUINI 1860 ASTE
Via Teodoro Monticelli 27 – 00197 Roma
tel. 06 87084648 – fax 06 45683961
www.ansuiniaste.com
info@ansuiniaste.com

BERTOLAMI FINE ART
Piazza Lovatelli 1 – 00186 Roma
tel. 06 32609795 – 06 3218464
fax 06 3230610
www.bertolamifineart.com
info@bertolamifineart.com

BLINDARTE CASA D'ASTE
Via Caio Duilio 10 – 80125 Napoli
tel. 081 2395261 – fax 081 5935042
www.blindarte.com
info@blindarte.com

CAMBI CASA D'ASTE
Castello Mackenzie
Mura di S. Bartolomeo 16
16122 Genova
tel. 010 8395029- fax 010 879482
www.cambiaste.com
info@cambiaste.com

COLASANTI CASA D'ASTE
Via Aurelia, 1249 – 00166 Roma
tel. 06 6618 3260 – fax 06 66183656
www.colasantiaste.com
info@colasantiaste.com

CAPITOLIUM ART
Via Carlo Cattaneo 55 – 25121 Brescia
tel. 030 2072256 – fax 030 2054269
www.capitoliumart.it
info@capitoliumart.it

EURANTICO
S.P. Sant'Eutizio 18 – 01039 Vignanello VT
tel. 0761 755675 - fax 0761 755676
www.eurantico.com
info@eurantico.com

FABIANI ARTE
via Guglielmo Marconi 44 – 51016
Montecatini Terme (PT)
tel. 0572 910502
www.fabianiarte.com
info@fabianiarte.com

FARSETTIARTE
Viale della Repubblica (area Museo Pecci)
59100 Prato
tel. 0574 572400 - fax 0574 574132
www.farsettiarte.it
info@farsettiarte.it

FIDESARTE ITALIA
Via Padre Giuliani 7 (angolo via Einaudi)
30174 Mestre VE
tel. 041 950354 – fax 041 950539
www.fidesarte.com
info@fidesarte.com

FINARTE S.P.A.
Via Paolo Sarpi 6 - 20154 Milano
tel. 02 3363801 – fax 02 28093761
www.finarte.it
info@finarte.it

INTERNATIONAL ART SALE
Via G. Puccini 3 – 20121 Milano
tel. 02 40042385 – fax 02 36748551
www.internationalartsale.it
info@internationalartsale.it

LIBRERIA ANTIQUARIA GONNELLI - CASA D'ASTE
Via Fra Giovanni Angelico, 49 - 50121 Firenze
tel. 055 268279 - fax 055 2396812
www.gonnelli.it
info@gonnelli.it

MAISON BIBELOT CASA D'ASTE
Corso Italia 6 – 50123 Firenze
tel. 055 295089 - fax 055 295139
www.maisonbibelot.com
segreteria@maisonbibelot.com

STUDIO D'ARTE MARTINI
Borgo Pietro Wuhrer 125 – 25123 Brescia
tel. 030 2425709 - fax 030 2475196
www.martiniarte.it
info@martiniarte.it

PANDOLFINI CASA D'ASTE
Borgo degli Albizi 26 – 50122 Firenze
tel. 055 2340888-9 - fax 055 244343
www.pandolfini.com
info@pandolfini.it

SANT'AGOSTINO
Corso Tassoni 56 – 10144 Torino
tel. 011 4377770 - fax 011 4377577
www.santagostinoaste.it
info@santagostinoaste.it

A.N.C.A. Associazione Nazionale delle Case d'Aste
REGOLAMENTO

Articolo 1
I soci si impegnano a garantire serietà, competenza e trasparenza sia a chi affida loro le opere d'arte, sia a chi le acquista.

Articolo 2
Al momento dell'accettazione di opere d'arte da inserire in asta i soci si impegnano a compiere tutte le ricerche e gli studi necessari, per una corretta comprensione e valutazione di queste opere.

Articolo 3
I soci si impegnano a comunicare ai mandanti con la massima chiarezza le condizioni di vendita, in particolare l'importo complessivo delle commissioni e tutte le spese a cui potrebbero andare incontro.

Articolo 4
I soci si impegnano a curare con la massima precisione i cataloghi di vendita, corredando i lotti proposti con schede complete e, per i lotti più importanti, con riproduzioni fedeli.
I soci si impegnano a pubblicare le proprie condizioni di vendita su tutti i cataloghi.

Articolo 5
I soci si impegnano a comunicare ai possibili acquirenti tutte le informazioni necessarie per meglio giudicare e valutare il loro eventuale acquisto e si impegnano a fornire loro tutta l'assistenza possibile dopo l'acquisto.
I soci rilasciano, a richiesta dell'acquirente, un certificato su fotografia dei lotti acquistati.
I soci si impegnano affinché i dati contenuti nella fattura corrispondano esattamente a quanto indicato nel catalogo di vendita, salvo correggere gli eventuali refusi o errori del catalogo stesso.
I soci si impegnano a rendere pubblici i listini delle aggiudicazioni.

Articolo 6
I soci si impegnano alla collaborazione con le istituzioni pubbliche per la conservazione del patrimonio culturale italiano e per la tutela da furti e falsificazioni.

Articolo 7
I soci si impegnano ad una concorrenza leale, nel pieno rispetto delle leggi e dell'etica professionale.
Ciascun socio, pur operando nel proprio interesse personale e secondo i propri metodi di lavoro si impegna a salvaguardare gli interessi generali della categoria e a difenderne l'onore e la rispettabilità.

Articolo 8
La violazione di quanto stabilito dal presente regolamento comporterà per i soci l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 20 dello Statuto ANCA

Pandolfini
CASA D'ASTE dal 1924

SEDI

FIRENZE - Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo Albizi, 26
Tel. +39 055 2340888
info@pandolfini.it

MILANO
Via Manzoni, 45
Tel. +39 02 65560807
milano@pandolfini.it

ROMA
Via Margutta, 54
Tel. +39 06 3201799
roma@pandolfini.it